

DISCORSO ISTORICO  
DELLA CAPPELLA.

DE' SIGNORI

MINUTO LI

COL TITOLO

DI S. PIETRO APOSTOLO

E

DI S. ANASTASIA MARTIRE

Dentro il Duomo Napoletano.

DI

BENEDETTO SERSALE.



IN NAPOLI MDCCXLV.

Nella Stamperia di Gianfrancesco Paci.

*Con licenza de' Superiori.*



**ALL'ILLUSTRISS. ED ECCELLENTISS. SIGNORI**

**D. FABRIZIO CAPECE-MINUTOLO**

**PRINCIPE DI CANOSA**

**E**

**D. FERDINANDO CAPECE-MINUTOLO**

**PRINCIPE DI RUOTI**

**PER SANGUE PER TITOLI PER SIGNORIE**

**OLTRE MODO DISTINTI**

**QUESTO RAGIONAMENTO ISTORICO**

**CHE**

**LE SINGOLARI PREROGATIVE**

**DELLA GENTILIZIA CAPPELLA**

**COL TITOLO**

**DELL' APOSTOLO S. PIETRO**

**E**

**DELLA MARTIRE S. ANASTASIA**

**NEL DUOMO NAPOLETANO EDIFICATA**

**NON MENOCHÈ**

**LE GLORIE DI MOLTISSIMI**

**ILLUSTRI ANTENATI LORO**

**PARTITAMENTE COMPRENDE**

**DA**

**DA SCIENZIATO CHIARISSIMO AUTORE  
INCONTR' AL BUJO  
D'UNA LUNGA CONFUSA OBBLIVIONE  
A SOMMA CURA E FATICA COMPILATO  
GIANFRANCESCO PACI  
STAMPATOR PUBBLICO  
CUI  
TOCCATO E' IN SORTE  
DI POTER COLL'IMPRESSIONE ETERNARE  
IN UMIL SEGNO  
DI BEN DOVUTO OSSEQUIO  
RISPETTOSAMENTE  
OFFRE E CONSACRA.**

**EMI-**

## EMINENTISSIMO SIGNORE

**G**ianfrancesco Paci con supplica rappresenta à V. E. come intende dare alle stampe un *Discorso Istoria della Cappella de' SS. Pietro, e Anastasia de' Signori Minutola* composto dal Signor D. Benedetto Serfale . Supplica perciò V. E. a dargliene il permesso, e lo riceverà a grazia, ut Deus &c.

*Reverendissimus Pater Abbas D. Benedictus Latillus Canonicorum Regularium Sacrae Theologiae Professor Examinator Curiae Archiepiscopalis revideat, & referat. Datum Neapoli hac die 10. Martis 1745.*

C. EPISC. ANTINOPOL. VIC. GEN.

*Julius-Nicolaus Episc. Arcadiopol. Canon. Deputat.*

---

## EMINENTISSIME PRINCEPS.

**I**nter quamplurima bonarum artium studia, quibus illustris nostra Civitas, felici hac aetate exornata merito superbire potest, illud meo judicio laude videtur dignissimum, quo Viri doctrina, & eruditione clarissimi mutuo laudabili conatu ( quod tuo egregio zelo, & omnibus intentae curae debetur potissimum ) venerandas tum sacras, tum profanas antiquitates nostras, scriptorum alterius aevi confusione vel inscitia fugata, frigidis oblivionis & ignorantiae e cineribus veritatis, lucisque ad auras revocare nituntur: Nihil enim pietati magis, rei literariae, & publico bono consonum, atque conveniens, quam rerum suarum originem, tempora, finem,

occa-

occasionem, dotes, praerogativasque dignoscere: Quapropter summa animi voluptate Em. Tuae mandatis obtemperans legi librum, cui titulus est: *Discorso Istorico della Cappella de' Signori Minutoli sotto il titolo di S. Pietro Apostolo &c.* in quo tantum abest, ut quidquam Sanctae Religionis, Christianisque moribus difforme offenderim, quin potius commendabile Auctoris studium demiratus, una simul illius in monumento praeclarissimae Familiae illustrando sacram profanamque eruditionem ultra etiam institutum, atque puram nitidamque dicendi formam laudare teneor: Quamobrem eum publica luce dignum censeo. Hoc meum iudicium; quod venerandae Em. Tuae auctoritati submitto.

Datum Neap. in Can. S. Petri ad Aram die  
16. Maii 1745.

*Humillimus, addit. & obseq. famulus*  
D. Benedictus Latilla Abbas Can. Reg. Lat.

*Attenta relatione Reverendiss. P. Revisoris Imprimatur. Datum Neapoli hac die 21. Julii 1745.*

C. EPISC. ANTINOPOL. VIC. GEN.

*Julius-Nicolaus Episc. Arcadiopol. Canon. Deput.*

S.R.M.

S. R. M.

**G**ianfrancesco Paci publico Stampatore in questa Città con supplica umilmente rappresenta à V. M. come desidera dare alle stampe un *Discorso Istorico della Cappella de' SS. Pietro, e Anastasia de' Signori Minutoli* composto dal Signor D. Benedetto Serfale: Ricorre per tanto dalla M. V., e la supplica concedergliene la licenza, e lo riceverà a singolarissima grazia &c.

*Admodum Reverendus Utriusque Juris Doctor D. Blasius Troisi in hac Regia Studiorum Universitate primarius Professor revideat, & in scriptis referat. Neap. die 23. Aprilis 1745.*

C. GALIANUS ARCHIEP. THESSAL.  
CAPELL. MAJOR.

---

S. R. M. -

**F**acendo io il comandamento di V. M. ho trascorso il libro, che ha per titolo: *Discorso Istorico della Cappella de' Signori Minutoli &c.*, ed in questa lezione non solamente non mi sono scontrato in cosa, che alla nostra Santa Religione, o a' Reali diritti contrastasse, anzi con singolar diletto ho ammirata la diligenza dell'Autore in cercare tra le folte tenebre dell' antichità l'origine della famosa Cappella della nobilissima Famiglia de' Signori Minutoli, e per giugnere al segno schiarire il caliginoso punto delle due Cattedrali, che à quei primi tempi rette da un sol Pastore la Chiesa Napoletana componeano: la qual fatica dee esser carissima a chiunque di tali cose è vago; e per altro vaghi esserne dovrebbero

no

no tutti gli uomini di buon gusto, altramenti  
potrebbero con ragione à quei lozzi viventi com-  
pararli, che della ghianda caduta si nutricano,  
senza mai alzar gli occhi alla pianta, onde traf-  
fer l'origine. Io dunque son di parere, che per  
innanimar la gioventù a somiglianti imprese la  
presente operetta veda il chiaro giorno delle  
stampe. Napoli a dì 3. Giugno 1745.

Di V. M.

*Umiliss., e Devotiss. vassallo*  
Biagio Troisi.

*Die 28. mensis Julii 1745. Neap.*

*Viso Regali rescripto sub die currenti, ac appro-  
batione facta per Rev. D. Blasium Troisi ordine  
S. R. M. de commissione Rereverendi Regii Capella-  
ni Majoris.*

*Regalis Camera Sanctae Clarae providet, decer-  
nit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta  
forma praesentis supplicis libelli, ac approbationis;  
Et in publicatione servetur Regia Pragmatica. Hoc  
suum.*

MAGIOCCO.  
DANZA.

CASTAGNOLA.  
FRAGGIANNI.

*Ill. Marchio Praeses S.R.C. tempore subscriptionis  
impeditus.*

Mastellonus.

*Registr. in Archiv. Reg. Jurist. fol. 20.*

Larocca.

DI-

# DISCORSO ISTORICO DELLA CAPPELLA DE' SIGNORI MINUTOLI

Dentro il Duomo Napoletano.



**RA** le Metropoli più rinomate, e cospicue, che formano al Mondo Cattolico ornamento e corona, non v'è dubbio, che abbia a numerarsi la nostra Napoli, sì per essere stata ella tra le prime, che illustrate furono col lume della S. Fede, insegnatale colla voce, ed autenticata co' miracoli dal Principe degli Apostoli S. Pietro; che per la pietà sempre costante, con cui s'è segnalata nella magnificenza de' Sacri Templi. Che sia andato in ogni tempo fra essi tutti distinto quello, che dicesi il Duomo, non è un solo l'argomento, che lo dimostra; la lunghezza però degli anni, gli scotimenti de' tremuoti, la perfezione, e vaghezza del disegno, a cui ora è giunta l'Architettura, avevan fatto sì, che il medesimo non qual gli conveniva comparisse. Serbò la divina provvidenza questa gloria al nostro Eminentiss. Sig. Cardinale Arcivescovo Spinelli, che con isplendidezza propria della

A sua

sua gran nascita, e del suo generosissimo cuore non perdonando a qualunque spesa l'ha in affai breve tempo ridotto ad un termine sì plausibile, che lo veggiam di gran lunga più vago, e maestoso, ricco di finissimi marmi, ammirabile per lo lavoro, e adorno di celebri dipinture: impresa da tanti insigni suoi Predecessori o nommai pensata, o che d'effeguirlo si sgomentarono. Tra gli ammiratori di sì bella opera in folto stuolo adunati, mi trovava ancora io, e con estremo godimento ascoltando le benedizioni, e gli anni di Nestore, che dal Cielo imploravano al zelantissimo Pastore, mi condussi indi a poco nella gentilizia Cappella de' Signori Minutoli, dove imbattendomi in alcuni, che curiosamente osservavano la di lei antica struttura, gli ornamenti, ed altre ragguardevoli memorie, del mio, comechè debol sentimento venni richiesto: Risposi esser quella una delle maggiori grandezze, che in illustre, e chiara Famiglia contar si possano, per cui la potenza non meno, che la pietà de' più vetusti Progenitori a' posteri si tramanda; soggiunsi, che la di lei fondazione da me riputavasi avvenuta nell'antico sito della Cattedrale del SS. Salvatore, o Stefania, ed affai prima, che l'odierno Duomo fosse riedificato; ma in così dicendo non mancarono alcuni, che non penetrando più addentro m'avvertirono d'esser questa un'opinion difficile a sostenersi, Attaccossi tra noi la contesa, ed avanzatasi intanto ne'primi la curiosità d'aver più distinte notizie di quel sacro luogo, e ne'secondi l'impegno di contraddirle un'origine rimota cotanto, e lontana, m'indussi ( nè saprei dir come ) a prometter loro il presente discorso, quantunque la cognizion di me stesso trattenuta mai sempre avessi fra termini di vereconda modestia. Pro-

Procurerò io dunque fra le tenebre della più oscura antichità d'andar incontro alla fondazione di questa Cappella, che più tosto chiamar si dovrebbe picciola Chiesa; passerò indi a descriverla nella forma, in cui oggi si vede, e con quelle circostanze, che saran di mestieri per additar tutto il bello, ch'ella racchiude; rammenterò la dote, che da varj Signori della Famiglia Minutola le fu costituita, i pesi, e gli obblighi, a' quali soggiace: e le prerogative per ultimo, che la rendono ragguardevole, e farei anche per dire invidiabile.

**E** Certamente non v'è tra' nostri Scrittori chi per antichissima non la confessi, sebben da niuno siasene con certezza dimostrato il principio: vanto, che a sua maggior gloria ridonda, siccome celebre più degli altri fiumi del Mondo fu presso gli antichi il Nilo, sol perchè non sep-  
però rinvenir il luogo ond' egli nacque.

Affermò Scipione Ametrano (1), che la sua fondazion riconosca dal Cardinal Errico Minutolo Arcivescovo di Napoli, il qual visse nel 1389. Ma corse egli troppo all' infretta le vetuste memorie; poichè dalli due Sepolcri di marmo, che in quella tuttavia si veggono, di Filippo Minutolo Arcivescovo ancor di Napoli, che morì nel 1301., e d'Orso Minutolo Arcivescovo di Salerno

trapassato nel 1327. (2), ben chiaro si rende, che molto prima del 1389. fu ella edificata: tanto vero, che in un Istrumento del 1402. Percivallo, Giovanni, e Francesco Minutoli concedettero al medesimo Cardinal Errico la facoltà d' ampliarla con farvi, siccome seguì, la Tribuna, un Altare, e per se stesso un Sepolcro. (3)

La riconobbero eziandio per uno de' più antichi

(1) Della Famiglia Capace in Nap. presso Costantino Vitale 1603.

(2) Filiber. Campanile, Insegne de' Nobili par. 2. in questa famiglia.

(3) Per Not. Antonio Lombardo di Nap. copia di cui si produsse nella visita dell' Arciv. Annib. di Capua.

(1)  
*Napoli Sagra*  
*fol. 22.*

(2)  
*Notizie di Na-*  
*poli gior. I. fol.*  
*149. ediz. del*  
*1692.*

(3)  
*De Episc. &*  
*Archiep. Neap.*  
*de Henrico Mi-*  
*nutulo S.R.E.*  
*Card.*

(4)  
*De Sacr. Neap.*  
*Eccles. monum.*  
*cap. 15. sect. 4.*

chi monumenti sacri di Napoli Cesare d'Engenio Caracciolo (1) ed il Canonico D. Carlo Celano (2); e quantunque dedicata la dicessero dal Cardinal Errico a S. Anastasia a cagion del titolo, ch'egli aveva di questa Santa, incorsero però in un manifesto abbaglio; poichè il di lei primiero, ed antichissimo titolo fu quello, che ancor ritiene, di S. Pietro Apostolo, per testimonianza non meno dell'anzidetto istrumento dal 1402., che di varj pontificj diplomi ottenuti da quel medesimo Cardinal Errico, che se n'inginge il Fondatore, e rapportati con molta distinzione da Bartolomeo Chioccarelli (3); il qual favellando di sì gran Porporato, e della magnificenza delle sue opere apertamente avvisò, che tra l'altre eretto aveva un Altare ad onor di S. Anastasia dentro la Cappella di S. Pietro Apostolo, edificata già da suoi Maggiori, ed antico Juspadronato di sua Famiglia: *Cum in majori Neapolitana Ecclesia esset Sacellum Divo Petro Apostolorum Principi dicatum a suis Majoribus Familia Minutula erectum, cujus Juspatronatus eidem Familia spectabat, is Altare S. Anastasia in eo Sacello erexit &c.* Motivo, per cui confuso indi si fosse il titolo d'un particolar Altare con quello della Cappella, e di vedersi questa denominata or semplicemente di S. Pietro Apostolo, ora di S. Anastasia, ed ora con amendue i nomi de' SS. Pietro, e Anastasia; non essendo per altro cosa nuova, che assai spesso una Chiesa abbia preso il nome da un qualche Altare quivi eretto; in pruova di che molti esempli ne recò il P. Antonio Caracciolo. (4)

Ne sol tra nostri Autori vien sovente rammentata questa Cappella; ma della medesima han fatta degna ed onorevole ricordanza gli Scrittori

fo-

forastieri, e specialmente Francesi; tra' quali Pietro Bayle (1), che della famiglia Minutola trattando, così ebbe a dire: *Pour voir combien cette Famille a été féconde en personnages distingués & dans l'Eglise, & dans les Armes, on n'a vu leur Chapelle appelée de S. Anastasie, qui est dans la Cathédrale à la droite en entrant ou l'on voit des Peintures à fresque, des statues, & des Reliefs d'une quarantaine de personnes remarquables avec les Marques de leurs grands Emplois Ecclesiastiques & Militaires depuis l'an 1062. jusqu'à l'an 1466. les autres de la Famille, qui sont morts après, n'ayant pu y être places, mais dans d'autres Chapelles, & Eglises fondées par leurs Ancêtres & dont ils avoient le Juspatronat &c.*

(1)  
Diction. histor.  
& Crit. Tom.  
vi. F. Z. fol.  
3087. A Rot-  
terdam 1720.

Credetti io per l'addietro, che la fondazione dell'anzidetta Cappella fosse avvenuta circa il 1288. tempo in cui essendo Arcivescovo di Napoli l'accennato Filippo Minutolo; si diè principio all'ampliamento dell'Arcivescovado, ed a quella gran mole, ch'oggi s'ammira (2); parendomi assai verisimile, che in tal incontro d'essere stato Filippo non meno Arcivescovo, che Promotore d'un'opera cotanto illustre, ed immortale, avesse ancor pensato a se stesso, ed alla sua nobilissima Famiglia in erigendo questa Cappella.

(2)  
Chioccharell,  
loc.cit. de Phi-  
lipp. Minutolo  
Arch.

Ma presentandomi innanzi i più invecchiati monumenti della Chiesa Napoletana mi son indotto diversamente a credere, e a rintracciarne da' secoli più rimoti l'origine. Ed in fatti io ritrovo, che fin dalla metà dell'VIII. secolo Stefano II. prima Doge, e poi Doge, e Vescovo di Napoli nel 764. oltre a molti doni, ch'egli fece alla sua Cattedrale ed alla medesima due altissimi  
Cam-

Campanili, sotto uno de' quali una Chiesa eresse con un bel pavimento ad onore dell' Apostolo S. Pietro, ed innanzi alla porta sei Concilj generali fe dipingere, siccome con molta chiarezza registrò Giovanni Diacono Napoletano, Autor di que' tempi, nel Catalogo de' Vescovi di Napoli, ch'egli scrisse circa l'850. dato alle stampe dal dottissimo Ludovico-Antonio Muratori (1). *Ædifi-*

(1) *Tom. 1. part. 2. cavit igitur intus Episcopo Absidem non parvi operis, duasque proceras cacumine Turres, sub quibus Ecclesiam S. Petri miris exornatam construxit operibus, ante cujus ingressum sex PP. SS. depinxit Concilia, connectens ex latere non mediocris prolixitatis solarium &c.*

E poco appressò ragionando del Vescovo Paolo II. fece ancora special ricordanza della stessa Cappella di S. Pietro Apostolo; soggiugnendo d'aver il Vescovo Paolo fatto dipingere quel gran Campanile, che l'era d'avanti, e d'aver dedicato il di lei Altare, collocandovi varie sacre reliquie: Cosa, che far non si potette dal suo Antecessore Stefano II., poichè fu dalla morte prevenuto: *Depinxit quoque & Turrim, quæ est ante Ecclesiam S. Petri, & reliquias in Altare ejusdem posuit, quia præventus morte Dominus Stephanus non illud dedicavit &c.*

Quindi fortissimo motivo ho d'affermare, che dal 764. vantar debba il principio la Cappella de' Signori Minutoli, non solamente perchè eretta dentro la Cattedrale; ma perchè d'altra Cappella fuori di questa fondata sotto il titolo di S. Pietro Apostolo, e dentro la Cattedrale stessa non si ha notizia.

Ne rechi maraviglia se vedesi ella da Giovanni Diacono denominata col nome di Chiesa: Concio-

ciòsiachè le antiche Chiese un solo Altare avevano, nè v'erano Cappelle, che avessero altro Altare (1); ed occorrendo, che annesso a quello fosse altro sacro edificio, stimavasi ed appellavasi Chiesa; e perciò in moltissimi Codici, e scritture autentiche si ritrova, che in que' tempi il nome di Chiesa, di Tempio, e di Basilica ad ogni ancorchè picciola Cappella, ed Oratorio s'attribuiva. Chiesa appelloffi l'antica Cappella di S. Gennaro fuori delle mura edificata dal nostro Santo Vescovo Severo; e pur si sa, che altra ella non era, che una picciola grotte cavata in un monte (2). La Chiesa, che dicevasi dell'altro nostro Vescovo S. Fortunato era una Cappelletta situata nel portico della riferita Chiesa di S. Gennaro fuor delle mura (3); e le Basiliche, che denominavansi di S. Stefano, e di S. Eufemia, che altre furono se non piccioli Oratorj? (4)

Sento quì rispondere da quasi tutti i moderni Scrittori, che la Cattedrale di quel tempo non fu questa, ch'ora vediamo, edificata non prima della metà, o verso la fine del XIII. secolo da' Re Angioini, ma fu l'antichissima Basilica di S. Restituta, che fu ancor detta di S. Maria del Principio, a cagion dell'Oratorio del S. Vescovo Aspreno a lei unito, e poscia del Salvatore, o Stefania: Onde conchiudono, che ogni altra esser potette l'avvisata Cappella di S. Pietro Apostolo fuori di questa, di cui io ragiono, scorgendosi per non piccol tratto lontana dalla Basilica di S. Restituta.

Ma questa è un'opinione all'intutto favolosa; ed appoggiata ad alcuni Storici, che niuna notizia ebbero dell'antico stato della Metropolitana di Napoli; mentre se incontrati si fossero in que-

(1)  
*Maeri in Sacr. Lex. Verb. Altare.*

(2)  
*Can. Celano loc. cit. fol. 121.*

(3)  
*Job. Diac. loc. cit. de S. Fortunato Episc.*

(4)  
*Job. Diac. loc. cit. de Victor Episc. & de Paulo Episc.*

quegli Autori, che scrissero ciocchè con proprj occhi vedevano, come furono Giovanni Diacono poco fa riferito, il qual compose il Catalogo de' nostri Vescovi da S. Alpreno, che fu il primo sino a S. Attanagio, che fu il quarantasettesimo (1); Pietro ancor Diacono Cassinese, o chiunque fosse l' Autor anonimo, che nello stesso tempo circa la metà del IX. secolo reggistrò non meno la vita, che gli atti della translazione dell' additato S. Attanagio (2); e l' Autor del Compendio del catalogo sudetto composto poch'anni dopo di Pietro Diacono, giacchè termina in Stefano III. Vescovo, che sedette nella fine dello stesso IX. secolo (3), non si farebbero certamente appigliati alla falsa credenza del volgo, che giudica più tosto le cose dall'uso presente, che da quello che erano nella più semplice antichità, nè avrebbero in sì fatta guisa oscurata, e sconvolta la vera Storia Ecclesiastica Napoletana, che senza una gran fatica non può ora immaginarsi.

Per dimostrar io dunque, che la Cappella di S. Pietro Apostolo fondata sotto uno de' due rapportati Campanili dal Vescovo Stefano II. sia quest' appunto, ch' oggi da' Signori Minutoli si possiede, convien di farmi alquanto lontano per giugnere dirittamente al segno, e d' implorar un benigno compatimento, se in una materia per altro nobile, e curiosa in se stessa, presso di taluni nuova, e necessaria al mio assunto forse più del dovere mi dilunghi: Poichè dovrò far conoscere, che due fossero state in quel tempo le Cattedrali Napoletane, una, che fu la Basilica di S. Restituta, e l'altra la Basilica del Salvatore, che comunemente Stefania si disse, dove poi dal Vescovo Stefano II. i due Campanili, e la Cappella di S. Pietro

(1)  
*Presso de' PP. Bollandisti negli atti de' SS. tom. 4. a 15. Luglio, e presso il Muratori tom. 2. part. 1. fol. 291.*

(2)  
*Presso il d. Muratori d. tom. 2. part. 2. fol. 152.*

(3)  
*Presso Monsig. Bianchini nelle vite de' Rom. Pontef.*

tro Apostolo furono fatti fabbricare ; dimodochè queste due Basiliche continuarono ad esser unitamente Cattedrali , distinte però e separate tra loro fino al 1288. in circa , nel qual tempo da' Re Angioini per effeguirsi il disegno del presente Arcivescovado fu diroccata l'intera Tribuna della Cattedrale di S. Restituta , e quasi tutta l'altra Cattedrale del Salvatore , o Stefania , con rimaner la Cappella dell' Apostolo S. Pietro nel luogo , ove sempre fu , ed oggi si vede . Quindi per maggior chiarezza ho formata di queste due nobilissime , ed antiche Cattedrali non meno la prospettiva , che la pianta , le quali raffermando con quanto farò per dire , volentieri espongo al giudizio de' Curiosi .

E primieramente non sembrerà stravagante la duplicità di queste due Cattedrali a coloro , che ben fanno d'essere stata la nostra Napoli fin dal suo nascimento Città Greca , e che poscia introdottivisi tratto tratto i Latini , divenne il di lei Popolo vn Popol misto di Greci , e di Latini , di due lingue , di due Magistrati , e di due Riti . (1)

Or qual maraviglia , che avute ancor avesse due Cattedrali tra loro separate una per uso de' Greci , e l'altra per comodo de' Latini ?

(1) *Capacc. Hist. stor. Neap. tom. 1. cap. 8. a fol. 50. ad 59.*

Furon queste con somma avvedutezza spiegate da Pietro Diacono nella vita di S. Attanagio , come vuole il Baronio (2) o dall' Autor anonimo , e coetaneo del Santo , come afferma il Muratori (3) . Conciossiachè dopo d'aver egli encomiata Napoli dalla bellezza del sito , dalla fertilità , e dovizie della campagna , passò a lodarla dalla Religione , e dalla pietà , scrivendo , che di due Cattedrali andasse adorna : *Binas Praesulum gestat Sedes, ad instar duorum Testamentorum, quamquam*

(2) *Annal. Eccl. tom. 10. ad an. 872. n. 12.*

(3) *Tom. 2. par. 2. rer. Ital.*

*una sit, quae eam gubernat, & regit reliquam, ut capite reguntur artus.* Ed il Baronio soggiunse (1): *Ita enim, quod duplex Populus continetur in ea, nempe Graecus, & Latinus, qui seorsim suos quisque, sub capite tamen uno, peragerent sacros ritus;* nè solo nella nostra Napoli, ma anche in Messina ne' tempi medesimi sappiamo, che stati vi fossero due Popoli, due Cattedrali, e due Riti, fino a tanto che cominciò a cadere in Oriente l'Imperio, e coll'inondazione de' Saracini, e poscia sotto il dominio de' Normanni, Svevi, Angioini, ed Aragonesi si corruppe la lingua, e cominciò insieme colla Chiesa Greca l'idioma a languire, come diffusamente narra il P. Placido

(1) *Loc. cit.*

(2) *Iconologia della gloriosa V.M. lib. 1. fol. 118.*

(3) *De Episc. Neap. fol. 95.*

(4) *De Sacr. Neap. Eccles. manus. cap. 35. sect. 2. fol. 359.*

(5) *loc. cit.*

Sanperi (2)

E quantunque Bartolomeo Chioccarelli (3) ed il P. Antonio Caracciolo (4) seguendo il Diacono, supposto avessero, che in Napoli fossero stati due Vescovi, l'un Greco, e l'altro Latino, colla subordinazione però del primo al secondo: ciò nondimeno apertamente ripugna al medesimo Diacono, il qual parlò delle due Cattedrali, non già de' due Vescovi, siccome farò io altrove per dimostrare. Ed in fatti di quest'altro Vescovo Greco, tutto che subordinato al Latino, niuna memoria ritrovasi presso gli Autori di que' tempi; anzi lo stesso Diacono (5) raccontando la prigionia del S. Vescovo Attanagio, la commozione, che cagionò nel Clero Greco, e Latino, e nell'ordine Monastico, ed il ricorso, che tutti fecero al sacrilego Doge Sergio per la di lui liberazione come di solo ed unico loro Padre, e Pastore, siccome conferma d'essere stato in Napoli un solo Vescovo, così rende viepiù manifesta la duplicità de' due Cleri, e delle due Cattedrali.

Che

Che poi la Cattedrale di S. Restituta sia stata mai sempre, e materialmente separata dall'altra Cattedrale del Salvatore, o Stefania, qual pruova più efficace potrà mai addursi delle loro fondazioni avvenute l'una dopo l'altra, in diversi tempi, sotto diversi Vescovi, e fra lo spazio di poco men di due secoli?

Quella di S. Restituta non v'ha dubbio, che fosse stata eretta vicino al picciolo Oratorio di S. Maria del Principio ( che fu il primo Vescovado ) sotto Zosimo I. Vescovo circa il 334. o come altri vogliono con Giovanni Diacono circa il 311. *Ipsè*, così lo stesso Diacono (1) parlando dell'Imperador Costantino, *fecit Romæ, ubi baptizatus est, Basilicam Job. Baptiste, quique inter alias constructas Ecclesias etiam in urbe Neapoli Basilicam fecit* (ciocchè apprese da Anastasio Bibliotecario, il qual visse circa l'860. e più di cinque secoli dopo l'Imperador Costantino) *asserentibus multis, quod Restituta esset.*

(1) In Zosimo Episc.

La Cattedrale all'incontro del Salvatore, o Stefania lo stesso Gio: Diacono ne assicura, che dal Vescovo Stefano I. il qual vivea circa il 495. fosse stata edificata; ed all'ora appunto, che cresciuto il Popolo Latino fu di mestieri, che un'altra Basilica s'eriggesse affin d'essercitarvi i loro riti: *Hic inter alia bonitatis studia fecit Basilicam ad nomen Salvatoris copulatam cum Episcopo, quæ usitato nomine Stephanía vocatur* (2)

(2) In Stephano I. Episc.

Qui colla parola *Episcopium* dimostrasi l'antico Palagio Vescovile, non già il Vescovado di S. Restituta, come non ben intesero il Chioccarelli, ed il Caracciolo (3), appigliandosi a quel solo, ed infimo significato, per cui, benchè dottissimi stati fossero, e grandi ritrovatori

(3) Chioc. loc. cit. fol. 91. Caracciol. loc. cit. cap. 15. sect. 4. fol. 153.

delle nostre più oscure memorie, nommai han potuto rinvenir la diversità delle due Cattedrali materialmente separate; anzi han confusa una Basilica coll'altra, hanno involuppate le distinte denominazioni, che quelle ebbero, e ciocchè più reca meraviglia, la Basilica del Salvatore, o Stefania, ch'era pur troppo grande, e maestosa hanno essi ridotte ad un semplice Oratorio dentro quella di S. Restituta.

Ma io son sicuro, che se a tempo del Chioccarelli, e del Caracciolo fosse stata così abbondante copia de' Lessici delle cose sacre, e profane, come oggi abbiám noi, sarebbonsi que' chiarissimi Autori avveduti della verità, che risalta dal sacro Lessico del Macri, e dal Glossario di Carlo Dugange; d'onde s'avrebbero potuto recare più luoghi eziandio del Catalogo dello stesso Giovanni Diacono nostro, ne' quali *Episcopium* non può in conto alcuno significar la Chiesa, ma solamente la Vescovile abitazione.

Oltre di che dalla situazion medesima dell'antico Vescovil Palagio Napoletano s'avvisa, che di questi, e non della Chiesa di S. Restituta il Diacono favellò. Era quello, dove oggi appunto è il Seminario, a tal uso ridotto circa il 1575. dall'Arcivescovo Mario Carafa per testimonianza del Chioccarelli (1), ed aveva l'ingresso dal vicolo de'Manocci, ch'ora è detto di Capoana, siccome lo dimostra la porta tutta di bianco marmo (che al presente è la carresè del Seminario stesso), in cui veggonsi intagliate l'armi Minutole, per essere stata ella rifatta in forma sì magnifica, che a privata abitazione non conveniva, dall'Arcivescovo Filippo Minutolo circa il 1289. dopo la riedificazione del nuovo Arcivescovado. Sicche avendo il  
Dia-

(1) *Loc.cit. de Mario Carafa Archiep.*

Diacono descritta la Basilica del Salvatore, o Stefania edificata da Stefano I. Vescovo *copularam cum Episcopo* la confinò coll'antico Palagio Vescovile, non colla Cattedrale di S. Restituta, che pur troppo da quello si dilungava.

Degna d'esser in questo luogo accennata è un'altra notizia, che innanzi all'ingresso dell'anzidetto antico Vescovil Palagio v'era un granaro di smisurata grandezza fattovi fabbricare dal Vescovo Paolo II. il qual fiorì circa il 795. di cui facendo ricordanza il Diacono eziandio della parola *Episcopium* s'avvalse, dinotando non la Chiesa Vescovile (al di cui ingresso era molto improprio, che un granaro s'edificasse) ma il Palagio del Vescovo (1): *Ante ingressum vero Episcopi fabricavit magnum borreum, & intrinsecum cubiculum aptavit*: Ond'è, che il Chioccarelli (2) equivocando sempre nella voce *Episcopium*, e non parendogli convenevole, che all'ingresso della Chiesa Cattedrale fosse un granaro, interpretò questi per un guardarobe delle cose preziose, le quali all'uso quotidiano della Cattedrale servivano: *Erat autem borreum locus destinatus ad custodiam pretiosarum rerum ad quotidianum usum deservientium*; non avvedendosi dall'altra parte, che niente men improprio era un tanto, e sì grande edificio per custodirvi solo quei sacri arredi, che giornalmente bisognavano per la Chiesa.

Indubitati argomenti della formal duplicità delle due Cattedrali sono ancora le consecrazioni, che in diversi tempi ne furon fatte. Conciossiachè afferma il Chioccarelli (3) d'aver egli letto in un libro antico degli Anniversarj del Capitolo 94 di Napoli, ed in alcuni antichi Messali, che nel

(1) In Paulo II. Episc.

(2) Loc. cit. de Paulo II. Episc.

(3) Loc. cit. fol.

principio avevano il Calendario di tutte le Feste della Chiesa Napoletana, che la Consacrazione della Basilica di S. Restituta avveniva a 25. Gennaio, e quella del Salvatore, o Stefania al primo di Dicembre:

*Die XXV. Januarii Dedicatio Ecclesie S. Restituta.*

*Die I. Decembris Dedicatio Ecclesie Stephanie* qual dedicazione della Stefania nel medesimo giorno primo di Dicembre si ritrova ancor incisa nel Calendario di marmo nuovamente ritrovato in S. Giovanni maggiore con queste parole: *Dedicatio Basilicæ Stephanie*; quindi ben s'avvisa, che Chiesa ugualmente è chiamata la Restituta, che la Stefania; tanto egli è falso, che la Stefania fosse stata una picciola Cappella unita alla Restituta.

(1) *Loc.cit. in vita S. Athanasii Episc.*

E lo conferma Pietro Diacono (1), il qual fece notabilissima distinzione tra l'una, e l'altra Basilica non meno di nome, che di opere, e di Autore: *Hic itaque (S. Athanasius) zelo fretus divino constituit Sacerdotes Hebdomadarios in Ecclesia Domini Salvatoris, quæ Stephanie vocatur, qui in ea continuis diebus missam celebrarent, sicut mos est Ecclesie Romanæ, in qua etiam ad eorum sumptus necessarios distribuit opes;* (ed ecco la Cattedrale Latina, a differenza della Cattedrale di S. Restituta, ove all' uso greco si celebrava): *In Ecclesia quoque B. Andreae Apostoli, & Protomartyris Stephani Custodem designavit, ubi res obtulit ad luminariorum concinnationes, & sumptus ipsius Custodis = Ecclesie vero S. Restitute, quæ a Constantino Imperatore condita est, connectit utroque Johannem Baptistam, atque Evangelistam, & Custodem cum officialibus Clericis ordinavit, resque illic ad præsidium eorum largitus fuit:* E le medesime

desime parole si leggono nell' antico Officio de' Santi Napoletani stampato in Napoli l'anno 1525. nella IV. lezione del mentovato S. Attanasio ; scorgendosi con ugual distinzione , e chiarezza commendata la beneficenza del Santo in quattro Chiese , cioè del Salvatore , o Stefania , di S. Andrea Apostolo , del Protomartire S. Stefano , e di S. Restituta , tutte vicine , e per ispazio brevissimo l'una dall'altra disgiunta ; giacchè quelle della Stefania , di S. Restituta , e di S. Stefano Protomartire furon sempre ne' siti ove sono , la prima nell'odierno Duomo , la seconda ove oggi si vede , la terza nel vicolo detto de' Mannesi , che ancor magnifica s' osserva , ed ha la porta picciola nella strada Capoana ; e la quarta finalmente di S. Andrea Apostolo sappiamo , ch'era poco lungi dalle medesime , la qual fu primieramente conceduta colle sue annue rendite alla S. Casa della Santissima Annunciata , e poscia fu buttata a terra per erigervi la gran Cappella del Tesoro del glorioso S. Genaro , per cui tuttavia se ne paga dalla nostra Città alla stessa S. Casa un annuo censo .

Aggiungasi l' effigie del Santissimo Salvatore , e non già quella di S. Restituta , che tutti i nostri antichi Vescovi Napoletani usarono per segno ne' loro atti , e che ponevasi in fronte a tutti i libri della Cattedrale : *Inspeximus etiam* , così il Chioccarelli ( 1 ) , *magnas vetustissimorum codicum manuscriptorum exuvias e pergamenorum* (1) *Loc.cit. d. fol. 94. græce tum latine , caracteribus tamen Longobardis , in Cathedralis Ecclesie Thesauri Sacello prostratas , qui Neapolitanæ olim Ecclesie fuisse feruntur , in quibus fere omnibus in fronte cujuslibet Codicis S. Salvatoris effigies picta est &c.* Incontrastabili riscontri , che la Chiesa del Salvatore , o Stefania

nia sia stata vera, ed indubitata Cattedrale.

Credette ancor egli Monsignor Niccolò-Carmine Falcone prima Vescovo di Martorano, ora meritevolissimo Arcivescovo di S. Severina (1), che un solo fosse stato in Napoli il Vescovado nella Chiesa di S. Restituta, e che questa la medesima fosse stata, che la Stefania; ond'è, che seguendo il comune errore così scrisse nelle note agli atti della translazione de' SS. Eutichete, ed Acuzio.

(1) Nella vita di S. Gennaro lib. 5. fol. 502.

Ma riflettendo poi sulle parole del rapportato Ufficio di S. Attanagio tratte da Pietro Diacono Cassinese, e su quanto osservato aveva nel testè riferito Giovanni Diacono Napoletano, non ebbe difficoltà a disdirsi, ed a confessar quella verità, che fino a quel punto a lui era stata nascosta: *Ma chiuderà la bocca ad ognuno, e massime a coloro, come anche a me, che credendo come sopra restai ingannato dal Tutini, e dal Caracciolo, che dicono il contrario, il dir della IV. Lezione dell' antico Ufficio di S. Attanagio: Dice questa Lezione, che S. Attanagio: Neapolitanam Ecclesiam, ( ecco, che si parla di tutta la Cattedrale ) qua Stephanìa vocatur Sacerdotibus, & Ministris ornavit, quibus necessarios rerum sumptus distribuit abundanter, idem faciens de luminaribus in Ecclesiis B. Andreae Apostoli, & Protomartyris Stephani, & de Ministris Ecclesie S. Restituta, qua a Constantino I. Augusto Christianissimo condita est, ut fertur: Al che consuona Giovanni Diacono, che di tante volte, che nomina la Cattedrale nommai la chiama S. Restituta, ma sempre o il Salvatore, o la Stefania: all'incontro una volta, che nomina detta Restituta, dice da molti asserirsi nel suo secolo essere stata fabricata da Costantino: Constantinus etiam & in Urbe*

*be Neapoli Basilicam fecit, asserentibus multis; quod S. Restituta esset; quando poi in Stefano II. disse: His ita peractis Ecclesia Salvatoris, quae de nomine sui Authoris vocatur, cremata est &c. Rimase già chiarito, che la Stefania, e la Restituta furono due Chiese &c.*

Palsò più innanzi, e per divisar maggiormente la formal distinzione delle due Cattedrali avvertì, che tra l'una e l'altra dimezzava un intero, e lungo vicolo: Lo che per intenderfi con più chiarezza fia ben di presupporre, che l'antica Napoli componevasi da tre strade principali, dette di Somma Piazza: di Sole e Luna: e di Forcella: racchiudevano queste varj vicoli, o siano strade minori così ben disposte tra loro, che cominciando dalle mura della Città, e per dritta linea calando con tutte l'accennate tre principali strade comunicavano; di tal simmetria ancora oggi può farsene giudice l'oculare ispezione, tuttochè per gli nuovi edificj un sì bell'ordine veggasi in qualche parte interrotto. Il Vicolo dunque, per cui la Restituta dividevasi dalla Stefania, era quell' appunto, che nella strada di Somma Piazza cominciava dalla Porta, ch'era detta or Pavezia, ora dell'Aquedotto, ed ora di S. Pietro del Monte (1), la quale era situata, ove oggi è la Torre del belvedere del Monistero di D. Regina; camminava per dentro il cortile dell'odierno Arcivescovil Palagio fino alla Stanza, ove s'uniscono i Preti Quaranta; scorreva per gli fianchi delle due Cattedrali, e metteva nell'altra strada principale di Sole e Luna; da questa continuando il suo dritto cammino per lo vicolo degli Zuroli introducevasi nella terza, ed ultima strada principale di Forcella, e

(1) Tutinorig.  
de'Seggi cap.3.  
fol.13.

calando terminava coll' altra parte delle mura dell' antica Città .

Or questo vicolo a maraviglia circofcrive la material distinzione delle due Cattedrali ; poichè conferma d'essere stata mai sempre la Restituta , dove oggi ritrovafi , sebbene in quella s'entrassè dalla strada di D. Regina , e terminassè colla Tribuna in mezzo alla nave maggiore del presente Arcivescovado , siccome fu veduta sino al 1289. in circa , in cui mutò forma a cagion della riedificazione dell' odierno Duomo . (1)

(1) *Can. Celano giorn. v. f. 114.*

La Cattedrale Stefania all'incontro lo stesso vicolo ci persuade essere stata in quella parte , che forma la Croce del nuovo Duomo ; e conviene dire per quanto gli Autori contemporanei ne scrissero , che stata ella fosse una Basilica di non ordinaria grandezza , e maestosa : Poichè il Vescovo Stefano II. per rinnovarla dopo il grande incendio , che aveva patito , ebbe bisogno d'esser ajutato nella spesa dalla pietà , e magnificenza de' Napoletani ; v'ereffè una Tribuna di ben inteso lavoro , e due altissimi Campanili vi fabricò (2) ; Vi fece inoltre una gran custodia d'argento , ed un magnifico pulpito (3) ; e finalmente v'erano due fonti battesimali l' uno maggiore , e l' altro minore in quella uniti dal Vescovo Giovanni II. , e molte colonne , per ornamento delle quali il S. Vescovo Attanagio fece lavorare tredici panni colla storia del Vangelo (4) . Occupava per lunghezza dalla Cappella di S. Pietro Apostolo de' Signori Minutoli sino al Sepolcro d' Innocenzo IV. vicino a cui era la Tribuna ; e per larghezza dalla fronte del maggior Altare sino alle scale del Campanile : onde la di lei porta maggiore fiancheggiata dagli anzidetti due Campan-

(2) *Job. Diac. in Stephano II. Episc.*

(3) *Acta translationis Ss. Eusebii & Acutii presso il Caracciolo loc. cit. fol. 349.*

(4) *Job. Diac. in Joban. Episc. & in S. Asbarnas. Episc.*

panili esser dovette dalla strada di Sole e Luna, ch' ora dicefi dell' Aguglia del nostro glorioso S. Gennaro .

Ed affinchè quanto io scrivo non sia da taluno a semplice idea attribuito , lo dimostrerò mal grado il corso di quasi tredici secoli con que' chiarissimi vestigj , che di se ha lasciato questa celebre Cattedrale .

Tale è primieramente la Cappella chiamata del Seminario sotto il titolo di S. Lorenzo Levita , e Martire { e non di S. Lorenzo Vescovo di Napoli , come scrisse il Celano (1) } eretta dal Vescovo S. Giovanni circa il 543. dentro la Cattedrale Stefania (2), cinquantaquattro anni dopo da che questa fu dal Vescovo Stefano I. edificata .

(1) Giorn. 1. fol. 101.

(2) Job. Diac. in S. Job. Episc.

L'Avello del gran Pontefice Innocenzo IV. il quale prima era nell'anzidetta Cappella di S. Lorenzo , e poscia nell'odierno Duomo fu trasferito dall' Arcivescovo Umberto di Montauero nel 1318. non potendosi dubitare , che quel Pontefice morì in Napoli , e fu in questa Cappella sepolto quarant' anni prima , che si pensasse alla fabbrica del nuovo Arcivescovado , e a diroccar quasi tutta la Cattedrale Stefania : Verità conosciuta finanche dal Chioccarelli (3), il quale compiangendo nella riedificazione della novella Chiesa la perdita di tante , e delle più pregievoli , e vetuste memorie ( le quali erano in quella Cattedrale Stefania , ch'egli allucinososi nella parola *Episcopium* rinvenir non seppe , come separata dalla Restituta ) ebbe a dire , che appena fra que' monumenti , che rimasi v'erano contar potevasi il Sepolcro del Pontefice Innocenzo IV. ed il *Passo di ferro* , di cui per la misura de' Campi i Na-

(3) Loc.cit. de Philip. Minutolo .

poletani fervironsi, e nelle maggior Chiesa custodivano non meno a tempi de' Re Angioini, che de' Re Svevi, e Normanni, anzi prima, che la Napoletana Republica piegasse il collo al soave giogo de' Re: il qual Passo di ferro tuttavia si vede in una colonna scannellata di bianco marmo, la qual sosteneva il primo arco dell'antico Coro (1) ed è quell'appunto, che forma l'ultimo pilastro a mano sinistra della presente Cattedrale.

(1) *Can. Celano*  
*giorn. 1. fol. 112.*

Le Sacre ossa di molti Santi Vescovi Napoletani, e d'altri Santi, che nella Stefania riposarono, pur oggi nel nuovo Arcivescovado s'adorano: e l'avverti eziandio Monsignor Falcone (2), il qual dopo d'aver detto, che nella Stefania come a propria loro sede, e non già nella Restituta, avea il Santo Vescovo Giovanni Acquarolo circa l'anno 840. trasferito i corpi de'Santi Vescovi suoi predecessori soggiunse: *I corpi de' Santi Eutichete, ed Acuzio da Pozzuoli furono nel 770. trasferiti nella Stefania, e qui sono anco adesso nell'Altar Maggiore del Duomo: parimenti con essi è il corpo di S. Agrippino. S. Attanagio fu trasferito nel X. secolo, ed oggi qui sta nella Cappella del Sacramento, ancor detta del Salvatore in memoria del primiero titolo della Chiesa: nella medesima Cappella sono i corpi di S. Giuliano, S. Lorenzo, e S. Stefano, pur nostri Vescovi trasferiti nella Stefania. Il corpo di S. Asprenate ancor è nel sito della Stefania, ove fu trasferito &c. E pur niuno di questi corpi è stato trasferito nella Restituta, o in essa dica ritrovarsi.*

(2) *Loc. cit. fol.*  
*502.*

Le Tombe, dove furon sepolti gli altri nostri antichi Vescovi, ed Arcivescovi abbiam memoria, che nommai nella Restituta, ma nella Stefania furono erette, e nell'odierno Duomo resta-

ro-

rono, dopochè fu riedificato nel 1288. Miseri; ma gloriosi avanzi di quelle furono i Sepolcri di marmo dell' Arcivescovo Berardino Caracciolo trapassato nel 1262., e dell' Arcivescovo Aiglerio, che nel 1282. finì di vivere, rammentati dal Chioccarelli (1) con fedelmente trascriverne le iscrizioni, e che noi nel Duomo medesimo abbiam veduto fino al passato anno 1744., in cui furon tolti via per rendere più spazioso il Sacro Tempio, cioè il primo dalla Cappella conceduta dal nostro Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo Spinelli a' Signori Caraccioli della linea di Giosuè, affine di poter trasferire più giù il Pulpito, e di poter diroccare un antichissima Cappella, ch' essi aveano sotto del medesimo; ed il secondo dal pilastro tra la porta della camera degli Eddomadarj, e la Cappella degli estinti Signori Seripandi.

(1) *Loc.cit. de Berardino Caracciolo de Aiglerio Archiepiscopis.*

Chiarissimi segni sono inoltre della Cattedrale Stefania i due Campanili, e la Cappella dell' Apostolo S. Pietro, che sotto uno d' essi fu fatta eriggere, come dissi, dal prima Doge, e poscia ancor Vescovo Stefano II. rendendosi tuttavia manifesto, che gli additati due Campanili assai bene corrispondano, cioè il primo all' odierno Campanile dell' Arcivescovado, il qual poscia nello stesso luogo, e con illustre, e signorile magnificenza fu cominciato dalla nobilissima famiglia Piscicella; ed il secondo alla Cappella de' Signori Minutoli, che ancor oggi d' essere stata edificata sotto d' un Campanile nell' inferiore struttura dimostra; e quel ch' è più lo stesso titolo ritiene di S. Pietro Apostolo, che da tanti secoli prima dal suo insigne Fondatore ha ricevuto.

Anzichè da questi due Campanili confermasi, che in mezzo a medesimi fosse stata la maggior Por-

Porta della Stefania, a somiglianza di quasi tutte l'antiche Chiese Latine, che in fronte alle porte maggiori aveano le Torri per le Campane; ed a differenza delle Chiese Greche, che non avendo queste in uso, non mai eressero Campanili; onde fu, che il Popolo era quivi chiamato al suono d'alcune tavole di legno percosse da un bastone, o da un martello (1): tanto vero, che nella Restituta, poichè fu Chiesa Greca, non vi è vestigio, o memoria, che avuto avesse alcun Campanile.

(1) *Du-Cange nel Glossario, ed il Macri nel Lessico Verb. Campana.*

Avanti a riferiti due Campanili, ed alla porta maggiore della Stefania v'era un atrio, alle cui scale il S. Vescovo Attanagio edificò un Ospedale per ricovero de'forastieri, e de'poveri della Città, molti poderi assegnando loro per lo mantenimento: *Ordinavit Xenodochium in atrio pradiſſa Ecclesia multis terris oblatiſ, quatenus egenorum, & advenarum eſſet repauſatio* &c. così Gio: Diacono (2); E nella piazza, che univasi colla strada di Sole e Luna, è dove appunto oggi è l'Aguglia di S. Genaro, v'era il celebre Cavallo di bronzo; reliquia di cui è quella gran testa fabbricata nel cortile del Principe di Colobrano nella strada di Nido, poichè del busto ne fu fatta, e poi rifatta la prima Campana del Duomo.

(2) *Loc.cit. in S. Athanas.*

Ha questo Cavallo ancor patito le sue disavventure presso de'pochi avveduti Scrittori. Giovan Villani, che per avviso di Camillo Tutini (3), parlò il più delle volte senza fondamento, e fu un menfogniero delle nostre antichità, seguitando al suo solito le favolette del volgo, lo disse formato dal Poeta Virgilio sotto alcune costellazioni per guarire l'infermità de'cavalli; altri lo credettero un semplice ornamento della Città; ed altri finalmente equivocarono nel luogo, ove stava.

(3) *Origine de' Seggi cap. 4. fol. 17.*

Ma

Ma lasciando Giovan Villani a raccogliere le notizie, che narravano le vecchie delle del suo secolo, ed a creder il celebratissimo Virgilio così in questa, come in tante altre cose, che di lui dice, più tosto Mago, che Poeta, non può dubitarsi, che quel gran cavallo di bronzo sia stata l'antica insegna della nostra Napoli (1), la qual tuttavia è rimasta per propria divisa de' nobili Sedili di Capuana, e di Nido; sebben dal primo s'usi il cavallo d'oro frenato in azzurro, e dal secondo di nero elevato in campo d'oro, ugualmente dinotando generosità d'animo regolato, e libertà di dominio, in cui Napoli un tempo visse, essendo Repubblica; se pur dir non vogliasi, che con tal varietà siasi da quelli tal divisa ritenuta per memoria non meno dell'antica insegna di loro Padria, che per additar il fatto del Re Corrado, il qual impadronitosene dopo lungo assedio, e forte resistenza de' Napoletani, fece porre il freno all'anzidetto cavallo, da cui la Città veniva rappresentata, con farvi incidere que' versi.

*Hactenus effrenis, Domini nunc paret habenis,  
Rex domat hunc equus Parthenopensis equum.*

Ed in quanto al luogo, v'è chi l'afferma innalzato nella piazza innanzi alla porta maggiore dell'odierna Cattedrale; non riflettendo, che quella piazza per testimonianza del Canonico Celano (2), all'ora non v'era; anzi non prima del 1288. vi fu fatta aprire dal secondo Re Carlo d'Angiò diroccando molti edificj, che quella occupavano, qualora riedificò il Duomo, e fece buttar a terra quasi tutta la Stefania, e buona parte della Restituta, come si è detto; onde mancava affatto il sito per una mole sì grande, e maestosa. E lo stesso replicar si potrebbe a chi dir vo-

(1) P. Anton. Caracc. loc. cit. cap. 3. sect. 8. fol. 66.

Sorgent. Neap. illustr. cap. 20. n. 231.

Summ. istor. di Nap. tom. 2. cap. 9. fol. 116.

(2) Loc. cit. gior. 1. fol. 71.

lesse , che quel cavallo fosse stato situato innanzi alla porta maggiore della Restituta , la quale poiche riguardava la strada di Somma Piazza , oggi di D. Regina , neppure avrebbe egli avuto il luogo proporzionato , mentre quella era eziandio molto angusta , non essendo stata ridotta nella forma , che si vede , se non dopo molti secoli dal Cardinal Arcivescovo Filamarino , che varj edificj ne tolse via per render più magnifico il Palagio Arcivescovile , e dalle Signore Monache dell' insigne Monistero di D. Regina per far comparire più vistoso l'ingresso alla loro Chiesa , siccome l'afficurano le due iscrizioni in marmo , che in questa strada si leggono ; la prima nella casa dello stesso Monistero , e la seconda nell' angolo del vicolo anticamente detto della *Strettola* , e poi de' Loffredi , il qual conduce nella strada , che chiamasi dell' *Orticello* .

Oltre a ciò essendo quel Cavallo l'antica insegna della nostra Città , in questa Piazza appunto di Sole e Luna , ch'era una delle tre principali della medesima , che stava nel mezzo , e che pregiavasi della nobile prospettiva della Cattedrale Stefania , dovea essere situato ; nè per altra piazza il Re Corrado sappiamo , che passasse qualora vedendo un tal cavallo gli fece porre il freno , come si s'è detto .

(1) *Loc. cit.*  
*gior. 1. fol. 71.*

Quindi il medesimo Canonico Celano (1) non potè far di meno di non confessare , che nella strada dell' Aguglia di S. Gennaro veduto sempre si fosse quel gran cavallo di bronzo ; chechè poi vada egli sognando di Nettuno , di Virgilio , di superstizioni ; poichè non seppe , o finse di non sapere , che l'antica Cattedrale del Salvatore , o Stefania avuto avesse a questa piazza dell' Aguglia la prospettiva .

Dà lu-

Dà luce, e fermezza irrefragabile a quanto si è detto della verità di queste due distinte, e divise Cattedrali, ch'erano in Napoli, l'autorità dell'antica, e tanto rinomata Cronaca di S. Maria del Principio con poca intelligenza copiata da Giovanni Villani, e malamente conosciuta dagli Storici posteriori, che della Chiesa Napolitana han fatta parola. Serbavasi questa Cronaca nel 1533. nell'Archivio del Capitolo, e comechè siesi ella per incuria o per malizia indi smarrita, pur tuttavia qualche parte n'è rimasa confacente al nostro uopo in altro antico Libro in quarto grande d'affai buon carattere manoscritto in pergameno, che da me si è veduto, ed attentamente considerato, quantunque difettuoso si scorga nell'ortografia. Ha egli nel fine queste note in rosso: *Hic liber est Capituli Majoris Ecclesie Metropolitanae, in quo Sanctae Mariae de Principio, Sanctaeque Restituta sollemnia, & Sacra mortuorum officia continentur; quae omnia ex vetustissimo Codice ejusdem Capituli sumptibus ad verbum fuere transcripta, Jo: Antonio Carafa, Pauloque Antonio Bellhomo Cellarariis Anno humane salutis 1533.*

Nel principio ha questo titolo anche in rosso: *Qualiter B. Petrus Apostolus primo venit in Civitate Neapolitana;* e dopo d'esserfi descritta non meno la venuta in Napoli dell'Apostolo S. Pietro, che la conversione di S. Candida, il miracolo della salute, il battesimo, e la consecrazione di S. Aspreno, si narra per ultimo, che due nobili Conjugi per intercessione dell'anzidetto S. Vescovo ottennero un Figliuolo, chiamato Giovanni; e che poscia in rendimento di grazie per lo ricevuto beneficio edificarono il

D

Pa-

Palagio Vescovile , e la Basilica Stefania , con queste parole .

*Non obliti Conjuges prefati que a dicto Beato Aspren intercedente adepti cælitus fuerant , pro gratiarum redemptione ad Antistitis decus Hospitium cum aula , cameris , & jardeno decentissime construxerunt ; nec non ad honorem , & gloriam Jesu Christi Ecclesiam , seu Basilicam IPSI HOSPITIO CONTIGUAM cum duabus alis , & Capellis quamplurimis SITAM IN LONGUM CUM CURTI, VIDELICET AD NOBILEM CAPUANÆ PLATEAM usque in hodiernum diem est cernere IN EA, qua dicitur Basilica Stefaniæ .*

(1) De Episc. & Archiep. Neap. fol. 91.

Vidde ancora , e ben osservò quest' antico libro il Chioccarelli (1) , dimodochè dopo averne trascritta la dedicazione dell' Altare di S. Maria del Principio avvenuta a 8. Gennajo , soggiunse immediatamente colle parole medesime da me poco prima rapportate , che quei Conjugi avendo ottenuto per gli meriti di S. Aspreno la desiderata prole eressero la Basilica Stefania , ed il Palagio Vescovile a lei vicino ; affermando , che ciò eziandio leggevasi negli atti dello stesso Santo .

*In Vecusto Anniversariorum Libro Capituli Majoris Neapolitanæ Ecclesiæ habetur die 8. Januarii Dedicatio Altaris S. Mariæ de Principio .*

*Deinde Conjuges quidam Neapolitani Cives , & prædivites , cum S. Aspren precibus meritum , & solatium prolis a Deo obtinuissent , Basilicam in S. Aspren honorem pro gratiarum redditione erexerunt , qua Stephanìa appellata est , ut in S. Aspren actis , qua superius retulimus , legitur . Alia vero vetusta ejusdem S. Aspren gesta aliqua superaddunt , habent enim eos Conjuges , ut gratias S. Aspren redderent , ad Antistitis decus ( ut propriis eorum ver-*

verbis utar ) *Hospitium cum aula , camerisque ,  
 Et pomario decentissime construxisse , Et Ecclesiam  
 ipsi hospicio contiguam cum duabus alis , Et sacel-  
 lis quamplurimis , sitam in longum cum curti ad  
 Capuana Plateam , qua usque in hodiernum diem  
 cernitur , in ea , qua dicitur *Stephanie Basilica*.*

Ed il nostro Giovan Villani (1), che inte- (1) *Lib. 1. cap.*  
 ramente trascrisse l'accennata Cronaca di S. Maria 37.  
 del Principio ( quantunque nel tradurla al suo  
 idioma l'avesse in buona parte deformato , e  
 guasta ) narrando la stessa grazia impetrata per  
 mezzo del Santo Vescovo , raccordò ancora la  
 Chiesa col Palagio Vescovile , che quei fecero edi-  
 ficare , descrivendo la Chiesa *conjuncta ad dicto Ho-*  
*stieri posta sopra la Piazza Capuana con una Corte ,*  
*la quale per fino al tempo de mè se vede &c.* Vero  
 è però , che non intendendo egli la parola *Ste-*  
*fanìa* , che letto avea nella Cronaca , disse quel-  
 la Chiesa dedicata a S. Stefano ; ma ne fu ripreso  
 da Bartolomeo Chioccarelli (2) : *Job. Villanus* (1) *Loc. cit. fol.*  
*Stephanie Ecclesiam S. Stephano dicatam ait ; sed* 92.  
*nimis inconsulte ea dixisse , Et manifesti ii erro-*  
*res esse deprehenduntur ex his , qua superius di-*  
*ximus &c.* onde reca maraviglia come poi il  
 Chioccarelli medesimo non abbia saputo addi-  
 tare qual veramente fosse stata la Chiesa Stefa-  
 nia , e che dopo d'averla veduta con tanta esat-  
 tezza delineata , e circoscritta in quell'antico Li-  
 bro , e negli atti di S. Aspreno confuso si fosse nel  
 distinguerla dalla Chiesa di S. Restituta ; anzi-  
 chè per discifrar la confusione di queste due Cat-  
 tedrali dopo d'aver proposto nel titolo : *An Ora-*  
*torium , seu Ecclesia S. Mariae de Principio , Ba-*  
*silica S. Restituta , Ecclesia Stephanie , seu S. Sal-*  
*vatoris fuerint Cathedrales Ecclesie hujus Neapo-*  
*li-*

*litanae Urbis, sive Episcopion, & quanam fuerit major Ecclesia, & Episcoporum Sedes, & pro tempore quo titulo insignita: con addurre tante autorità, le quali tutte a ben ponderarle, e con restituire al suo proprio significato la voce Episcopium, confermano d'essere state quelle due Chiese di S. Restituta, e del Salvatore, o Stefania materialmente divise, invece di sciogliere il dubbio lo lasciò affatto indeciso, conchiudendo: Ex quibus omnibus clare perspicitur, Cathedralam Ecclesiam, ac Neapolitanorum Antistitum domum, sive Palatium, etsi amplioribus spatiis variis temporibus auditum, attamen semper in eodem loco, quo nunc cernitur fuisse constitutum. Conchiudione per verità niente uniforme a quanto avea promesso nel Titolo.*

Chechè però siasi dell' accennata miracolosa grazia, e della verità de' Fondatori del Vescovil Palagio, e della Chiesa Stefania, la quale ho io provato col Catalogo di Giovanni Diacono, Autore d'ogni fede degnissimo, che sia stata edificata dal Vescovo Stefano primo di tal nome; certo egli è, che con indifficilabile chiarezza dimostrasi la material diversità della Basilica Stefania da quella di S. Restituta: Conciossiachè dicesi primieramente in quell'antico Libro, che la Stefania era posta accosto l'abitazione del Vescovo; per convincer vie più l'errore del Chioccarelli, e del Caracciolo, che per *Episcopium* intesero la Chiesa Cattedrale: dicesi, che avea due ale, cioè due navi laterali; per additare, che avea più colonne, dalle quali pendevano quei tredici panni, che poco prima ho rammentati, fatti lavorare da S. Attanagio; e che quelle colonne, le quali ha la Cattedrale presente

CO-

coverte di stucco non erano del Tempio d'Apollo, o di Nettuno, come capricciosamente scrisse il Canonico Celano (1), ma della Stefania ita a terra a tempi de' Re Angioini, che nello stesso luogo vi fabbricarono l'odierno Arcivescovo: dicefi, ch' era posta in lungo coll' atrio fino alla Piazza di Capuana, verso la qual Piazza dovea per necessità aver la porta, come anche affermò Giovanni Villani su l'appoggio della rapportata Cronaca di S. Maria del Principio, da cui quanto da me si va chiosando è stato tolto: dicefi, che tale appunto vedevafi allora; cioè quando scrivea l'Autor della Cronaca molto più antico di Giovan Villani, che compilò la sua Storia nel 1381. dicefi finalmente ( ed è più d' ogn' altra cosa notevole ) *IN EA, quæ dicitur Basilica Stefania*; cioè, come vedevafi *in quella Basilica, che chiamavafi Stefania*; dunque non era la Basilica di S. Restituta; perchè altrimenti avrebbe detto l'Autor di quell' antico Libro *In hac Basilica*, e non *In ea*, mentre scriveva in S. Restituta, per S. Restituta, ed a spese del Capitolio, padrone della Basilica di S. Restituta.

(1) *Loc. cit. giorn. I.*

Ma come potevasi tutto ciò vedere nella Chiesa di S. Restituta, se questa al riferir dello stesso Canonico Celano (2) avea la Tribuna dalla parte di mezzo giorno, e la porta dalla parte di Settentrione alla strada di Somma Piazza? nè in conto alcuno poteva aver la porta dalla parte di mezzo giorno, perchè v'era dirimpetto la Chiesa, ed Ospedale di S. Andrea Apostolo, di cui ho poco prima favellato.

(2) *Loc. cit.*

E per ultimo merita d'esser avvertito, che per quanto la lunghezza del tempo abbia tentato d'oscurar la memoria della Cattedrale del Sal-

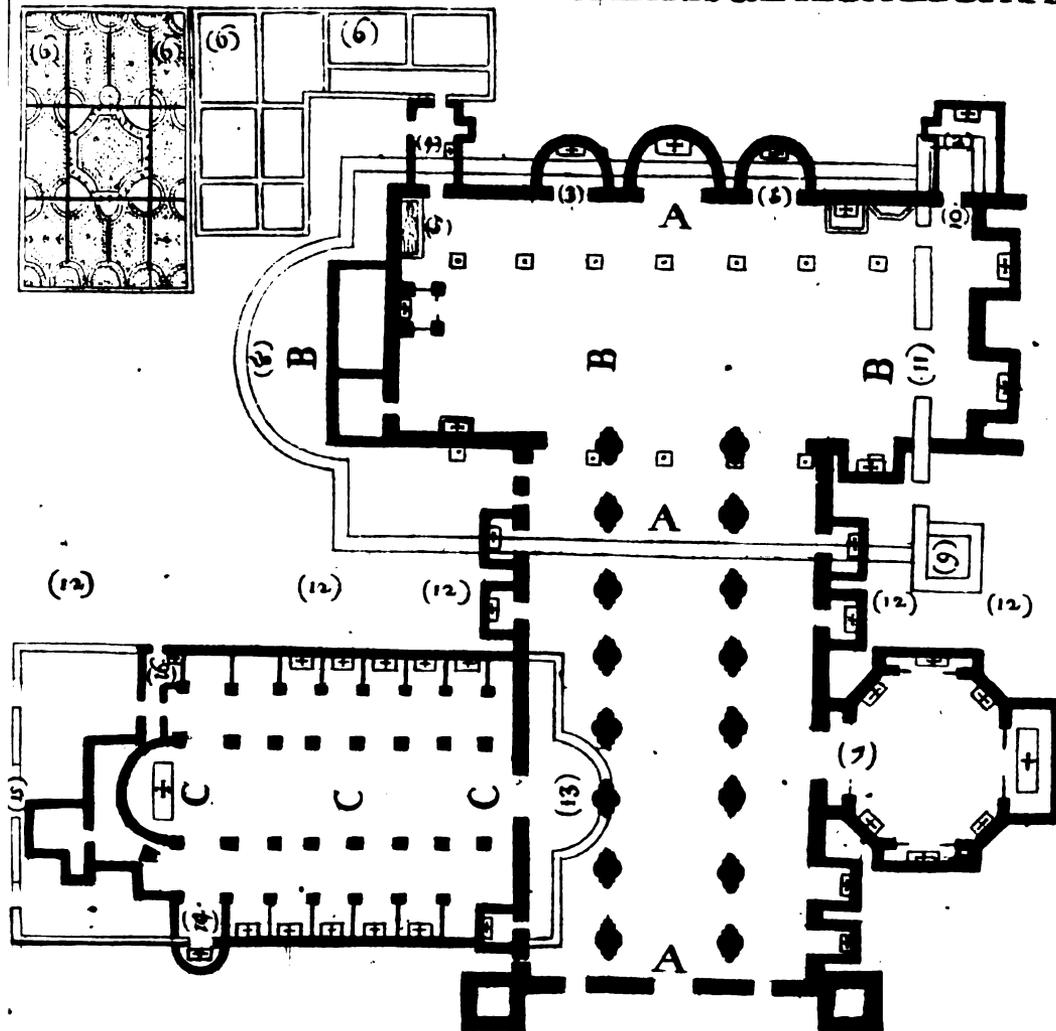
vadore , o Stefania , pure questi due suoi titoli veggonli tuttavia ingegnosamente espressi e perpetuati nella gran porta dell' odierno Duomo mercè la pietà , e magnificenza del Cardinal Errico Minutolo , che quella fece eriggere , avendo fatto rimanere nello stesso luogo , ove la Stefania fu poscia ampliata un così insigne monumento . Si osserva dunque dentro un gran tondo scolpita in bianco marmo a rilievo l' effigie del Santissimo Salvatore in atto di coronare la Regina de' Cieli in ginocchioni . E se egli è vero , come è verissimo che la parola *στεφανῶν* , e *στεφανίζω* lo stesso in nostro idioma significhi , che *coronare* , verissimo è altresì che colla parola *Stephania* la coronazione si additi . Ond'è , ch' il titolo di *Stefania* ( chechè altri interpretato avessero ) con più veduta ragione può dirsi d'aver questa Cattedrale ottenuto a cagion della Coronazione della gran Vergine Madre per mano del Santissimo Salvatore ; aggiungendosi oltre a ciò l' effigie stessa del Santissimo Salvatore , per cui l' altro titolo si manifesta , del quale andò ancor ella fastosa ; poichè ora Basilica del Salvatore , ed ora la Stefania fu denominata , come si è detto .

Ecco dunque mal grado sì lunga , e tenebrosa stagione , posto in luminoso meriggio e coll' autorità degli Autori contemporanei , e con quei segni , che tuttavia s' additano , che la Chiesa di S. Restituta , e quella del Salvatore , o Stefania furono due divise Cattedrali ; siccome può con evidenza osservarsi nella loro Pianta , e Prospettiva , le quali dal principio promisi , e che per maggior comodo , e soddisfazione de' Leggitori ho qui stimato , come in luogo più opportuno di far imprimere .

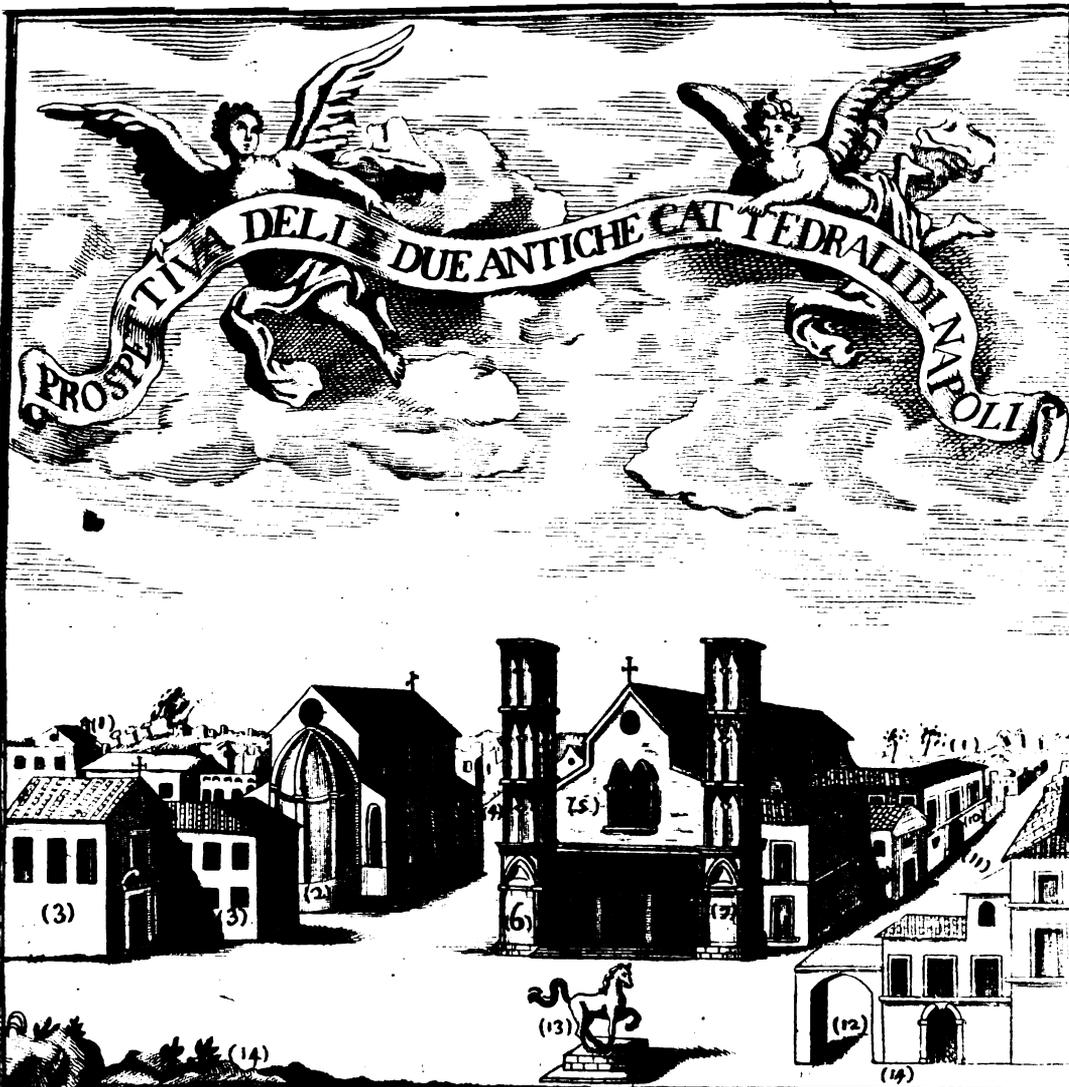
Or



## PIANTA DELLE DUE ANTICHE E ODIERNA CATTEDRALE DI NAPOLI



- AAA Cattedrale Odierna** (1) Cappella di S. Aspreno I. Vesc: di Nap: de Sig.<sup>ri</sup> Tocco. (2) Cappella di S. Pietro de Sig.<sup>ri</sup> Minutoli. (3) Cappella del SS. Sacram<sup>ente</sup> de Sig.<sup>ri</sup> Galeota. (4) Cappella di S. Lorenzo, ora di S. Paolo de Umbertis del Rev. Seminario. (5) Sepolcro d'Innocenzo IV. (6) Antico Palaggio Vesco- vile, e suo giardino. (7) Gran Cappella del Tesoro di S. Gennaro.
- BBB Antica Cattedrale del SS. Salvatore, chiamata Stefania.** (8) Luogo, ov'era l'antica Tribuna. (9) Un gran Campanile. (10) Altro gran Campanile con (cappella di S. Pietro Ap<sup>osto</sup>lo). (11) Porta maggiore, che sporgeva nella strada principale di Sole, e (una oggi di Capuana). (12) Vicolo, che dimezzava tra questa Cattedrale, e l'altra di S. Restituta.
- CCC Antica Cattedrale, e Odierna Chiesa di S. Restituta,** (13) Luogo, ov'era l'antica Tribuna. (14) Oratorio di S. Maria del Principio. (15) Luogo, ov'era la porta antica, che sporgeva nell'altra Strada principale di Somma Piazza, ora di D. Regina. (16) Cappella di S. Gio: in Fonte.



(1) Strada principale di Somma Piazza, oggi di D. Regina (2) Antica Cattedrale di S. Restituta (3) Chiesa, ed Ospedale di S. Andrea Apost. (4) Vicolo, che dimezzava tra questa Cattedrale, e l'altra del SS. Salvatore. (5) Antica Cattedrale del SS. Salvatore, chiamata Stefania (6) Un gran campanile della medesima (7) Cappella di S. Pietro Apost. sotto quest' altro campanile (8) Ospedale nell' atrio di d' Cattedrale (9) Granajo (10) Antico Palaggio Vescovile (11) Vicolo de' Mannoci, oggi di Capuana (12) Antico Seggio di Capuana (13) Cavallo di bronzo (14) Strada principale di Sot, e Luna, oggi di Capuana.

Nic. d'Oratio Scul. Neap.



Or non potendosi più richiamar in controversia , che la Cappella di S. Pietro Apostolo fosse stata eretta nell'antico Vescovado della Stefania , e nel luogo ove oggi s'osserva, dal Vescovo Stefano II. fin dal 764. crederei non esser tacciato di troppo ardito, se affermassi, che fin d'allora goduto ne avesse il Padronato la nobilissima Famiglia Capece-Minutola ; postochè non vi sia documento, che palesi d'essere ella stata da altri posseduta : anzichè riconoscendo per Fondatore l'additato Stefano II, che continuò per fin che visse ad essere non meno Doge, che Vescovo di Napoli sua Padria (1), potrei ben anche avanzarmi a sostenere, che da lui tirasse questa Famiglia la discendenza. Cosa, la quale non sarebbe per avventura improbabile, presupposta la di lei antichissima, e sempre illustre origine, accompagnata alla memoria di Ginello Capece, che nel 1006. dell'istessa Repubblica fu Consolo dinominato in un diploma da molti de'nostri Autori trascritto (2); e tanto maggiormente, perchè al dir di Livio la verosimiglianza nelle cose antiche ha forza di verità (3). Ne punto ripugnerebbe, che Stefano II. appellato non fosse col cognome Minutolo ; poichè chi non sa, che in que'tempi, e soprattutto nel 764. non v'erano Cognomi di Famiglie ; ma gli uomini venivano significati dal nome de' loro Padri, o delle Padrie, o pur dalle dignità, officj, e professioni, o da altri accidenti, che a' Posterì non trapassavano? (4)

**M**A tempo è ormai, che divisata con tante pruove la fondazione di questa Cappella nell'antico sito della celebre Cattedrale Stefania, mi accinga a descriverla.

Ella

(1) *Chioccarell. loc.cit. de Stephano II. Epif.*

(2) *Scip. Ametrano nella Famiglia Capece. Elio Marcese de Capitais.*

*Summonte Istor. di Nap. Tom. I. lib. I. fol. 447.*

(3) *Histor. decad. I.*

(4) *Pietri Istor. di Nap. lib. 2. nella Famiglia d'Affitto.*

Ella è posta nell'odierno Duomo Napoletano a destra all'or che s'entra dalla porta maggiore; ha per confine da una parte la Cappella de' Signori Tocco de' Principi di Montemiletto, e de' Duchi di Sicignano, e dall'altra la Cappella de' Signori Milano de' Principi d' Ardore, e de' Marchesi di S. Giorgio.

Comincia la di lei magnificenza dal suolo, che l'è d'avanti, il quale occupa palmi trenta di larghezza, e ventiquattro di lunghezza dentro il suolo medesimo della Cattedrale; scorgendosene in segno di dominio i limiti mercè di due linee di marmo cantonate dall'armi Minutole. Ottenne la concessione di tal suolo il Cardinal Errico Minutolo dal Cardinal Giordano Orsini Arcivescovo di Napoli, e più ampiamente le fu poscia confermata dal Pontefice Innocenzo VII. con bolla spedita in Viterbo nel secondo anno del suo Ponteficato a 2. Marzo del 1405. (1)

(1) Chioccarell.  
de Henrico Mi-  
nutolo Archiep.  
S.R.E.Card.

La porta è di legno all'antica, fornita di grossi chiodi di ferro, guardata da stipiti con architrave di marmo, e custodita da capo a piè da un cancello ancor di ferro dell'istessa grandezza, sopra della quale nel muro, che guarda la maggiore Chiesa sono in marmo le medesime armi scolpite.

Due scalini eziandio di marmo danno l'ingresso ad un bellissimo, e ben inteso pavimento antico gentilmente lavorato tutto a mosaico con pietre di marmi bianchi, cepollazzi, mischi, giallo, verde antico, serpentino, e porfido, ch'era (cred'io) quel che detto veniva *opus vermiculatum*, in mezzo a cui sono in forma rotonda le stesse armi Minutole intagliate a rilievo; ed a man sinistra vicino alla porta v'è la Tomba di questi Signori, che si distende per tutto il vacuo sotterraneo della Cappella. E'

E' questa di struttura Francese , lunga palmi quarantasei , larga ventitrè , e mezzo , ed alta cinquanta , adornata in oltre di dipinture all'antica , le quali dalla parte di mezzo all'in su esprimono i principali misterj della passione , morte ; e resurrezione del nostro divin Redentore , la crocifissione dell'Apostolo S. Pietro , la decollazione di S. Giovan Battista , la lapidazione del Protomartire S. Stefano , ed altre sagre memorie , accompagnate da varie effigie di SS. Apostoli , e d'altri Santi .

Nel muro destro v'è una nicchia coll'immagine di S. Niccolò Vescovo di Mira , e sospese in alto veggonsi due antichissime tavole , in una delle quali è dipinta la SS. Annunziata , e nell'altra il Dottor della Chiesa S. Girolamo .

E volgendo lo sguardo all'intero giro della parte inferiore meritano d'esser veduti i ritratti d'alcuni de' moltissimi Eroi , e Soldati della Famiglia Minutola , ne' quali quanto di bello , di antico , e di curioso può desiderarsi s'osserva .

Sono essi armati coll'armi , e divise , che in que' tempi s'usavano ; e portan per cimiero su l'elmo due corna di bue .

La ragione sia ben , che s'intenda dall'erudito Anton-Stefano Cartari (1): Conciossiachè , dice egli , i Principi per mantenere in tempo di pace la disciplina militare introdussero alcuni trattenimenti guerrieri , ne' quali esercitandosi i Cavalieri col combattere fra di loro , conservassero , ed accrescessero sempre più il proprio valore , per esser mai sempre spediti e pronti all'effercizio della guerra : onde s'originarono le giofite , i tornei , i caroselli , ed altre simili battaglie , e combattimenti da giuoco . Furon

E  
que-

(1) *Prodrorno  
gensilizio lib.  
5. cap. 7.*

questi effercizj molto in uso nella Germania , ove s' introdussero dall' Imperador Arrigo I. detto l'Uccellatore , che regnò dopo il IX. secolo di nostra salute ; e l'impiegarfi in quelli era solo permesso a' Nobili , e Cavalieri , come dimostra Oliviero della Marka (1) ; quindi serve ancor oggi per prova di Nobiltà il trovarsi questa reggistrata , ed impiegata negli antichi spettacoli , e tornei . Dalla Germania poi si propagò questa lodevole invenzione nella Francia , e nell' altre Provincie d' Europa .

(1) *Nelle sue memorie .*

Solevano questi Cavalieri nel presentarsi alla lizza per il Torneo col suono delle cornette pubblicare la loro venuta al Maestro del Campo , ed agli altri Officiali ; e nell'istesso tempo erano dagli Araldi ricevuti , i quali dopo d' averli riconosciuti per Cavalieri , rispondevano ancor essi col suono delle loro trombe , e poscia descrivevano l'armi gentilizie de' medesimi Cavalieri , e l'appendevano al luogo del cimento , ed alle case vicine , affinchè per mezzo di quelle si conoscessero i Cavalieri , che combattevano ; molti de' quali praticavano , finito il torneo , sospendere le armi stesse nelle Chiese , come avvertì il citato Oliviero della Marka , e si trova in molte Città dell'Alemagna . Da questo riconoscimento di Nobiltà erano esenti tutti quei Cavalieri , ch' eran due volte comparfi ne i sollenni tornei , i quali ogni tre anni solevano rinnovarsi ; poichè si stimavano essi a sufficienza riconosciuti , essendo stati già due volte a suon di trombe pubblicati dagli Araldi . Onde per contrasegno di ciò portavano due trombe , o corna sopra dell' Elmo : e da questo ebbero origine i cimieri colle corna , che da alcune illustri Famiglie si portano ,  
e spe-

e specialmente dalla prima Nobiltà Alemana , come Bavara , Saffona , Brandeburghese , di Harrach , ed altre .

U' era ancora in questi Tornei una legge , per cui s' obbligavano i Cavalieri , che dovevano combattere , d' esporre i medesimi scudi colle armi , e con tutti gli altri ornamenti in alcun luogo publico tre , o quattro giorni prima del Torneo , acciocchè potessero esser veduti dalle Dame , le quali si portavano a riconoscerli insieme con gli Araldi , e toccandone alcuno di quelli , dichiaravano in tal guisa il Cavaliere , di cui prendevano esse la protezione , e la difesa . Questa esposizione dell' armi in publico si chiamava *far finestra* , ed a quella erano obbligati i Cavalieri tutti sotto pena d' esser tolti dal numero de' Combattenti , come si legge da un manoscritto raro di Renato d' Angiò , che un tempo fu Re di Napoli , il qual si conserva nella libreria del Cancelliere di Francia , allegato dal Menetrier

(1) colle seguenti parole : *Vous tous Princes , Seigneurs , Barons , Chevaliers , & Escuyers , qui avez intention de tournoyer , vous estes tenus vous rendre es beberges le quatrieme iour davant du tournoy pour faire de vos blasons fenestres , sur payne de non estre receus au dit Tournoy &c.*

Alcune di queste circostanze furono accennate da D. Carlo Torelli , favellando appunto de' Signori Minutoli dipinti in questa Cappella colla divisa delle Corna (2) : *Tutti coloro ( son sue parole ) che alla prova delle armi presentansi ne' Tornei , facevano avvisato l' Araldo col suono d' un corno , o d' una tromba d' esser giunti nel Campo , acciò quello si facesse innanzi per osservare la divisa , lo scudo , l' elmo , il cimiero , e*

(2) *Splendore della Nobiltà Napoletana a- scritta a' cinque Seggi : Giuoco d' arme &c.*

tutto ciò, che faceva d' uopo a chi voleva passare per Nobile, e trovare mantenitore. Anzi colui, che una volta era rimasto vittorioso non avea più obbligazione in altri simili cimenti di formar la chiamata, comechè per dimostrare, ch' era Nobile riconosciuto, e trombettato innalzava due corna, o sian trombe su l'elmo. Quindi viene ad intendersi chiaramente ( per aggiugner questa pruova all' altre riportate dal detto P. Menetrier ) l'adaggio Italiano, che suol dirsi per beffe a chi torna da impresa mal riuscita: Egli torna colle trombe nel sacco: cioè a dire, scornato, come i perdituri delle giostre, senza la boria di poter innalzare trofei sul capo. Onde è, che mostrò senno chi fece dipingere nella Cappella de' Signori Minutoli nel Duomo di Napoli gli uomini di quel casato vestiti d'armi in atto di giostratori colla sopravveste a divisa, e gli elmi impennacchiati di corna; poichè vuol dinotare l'esser quelli quanto famosi per nobità, altrettanto illustri per cimentato valore &c. Lo che di avvertire non tralasciò il Canonico Celano ragionando ancora di questa Cappella. (1)

(2) Giorn. 1.  
fol. 149.

Ma comechè tal divisa delle Corna non è indistintamente dipinta sopra gli elmi di ciascheduno degli anzidetti Signori; ed all'incontro fin da tempi antichissimi la veggiamo sopra l'Insegne gentilizie di loro famiglia, prescindendo io da quanto ho detto, m'avanzo a credere, che ciò fosse avvenuto per ispecial privilegio de' Re Normanni, o almeno de' Re Svevi, sotto de' quali abbiám per certo, che i Signori Minutoli furono in gran pregio tenuti. E tanto maggiormente, perchè in quella stagione non contaminata, senza real permesso formar non potevansi da qualunque ancorchè distintissimo Cavalier vassallo a suo talento

le

le divise , e quella soprattutto del Corno , che simboleggia nobiltà chiara , e sperimentato valore (1) , praticata perciò da' Principi , e da questi a più nobili Soldati conceduta ; siccome fra gli altri sappiamo di Pirro Re degli Epiroti , che alzò per cimiero le Corna di becco , e delli Signori della rinomatissima Famiglia Sanseverino , che anche fregiarono col Cimiero di due Corna bovine le loro armi . (2)

(1) *Filib. Campanil. Disegne de' Nobili par. 1.*

(2) *Filib. Campanil. loc. cit. par. 2.*

E per verità il portar queste , ed altre figure sull'elmo non era anticamente permesso ad altri , che a' Principi , ed a' Personaggi illustri ; ne' potevasi da semplici Soldati alzar sovra il cono dell'elmo , che qualche penna . Quindi Lucano volendo dimostrare , che Marco Bruto nella guerra memorabile di Farsaglia fosse in abito di privato Soldato , lo fa vedere senza cimiero , e senz'altr'ornamento dell'elmo , che dagli altri lo distinguessè .

*Illic plebeja contactus casside vultus ;  
Ignotusque hosti, quod ferrum , Brute tenebas ?*

Ne rincrescerà fermar l'attenzione alle sopravvesti de' riferiti Signori Minutoli , ingegnosamente intessute coll'armi del proprio casato , che sono un Leon d'oro vestito di Vajo ( o come altri dissero , ma con errore , d'una sintesi variata d'argento , e d'azzurro ) in campo vermiglio . Armi delle quali scrisse Filiberto Campanile (3) che se gli uomini del Mondo andassero considerando con quel giudizio , che si conviene le cose , che si rappresentano loro innanzi gli occhi , non bisognerebbe prender fatica , in formar discorsi dell' antiche illustri Famiglie ; ma basterebbe solamente dipinger l'armi di quelle per far conoscere quali elleno fossero , e di quanta virtù , e valore sia anche stata la lor più anti-

(3) *Loc. cit. par. 2. in questa Famiglia .*

*antica gente ; scorgendosi particolarmente ciò nell' Armi de' Signori Minutoli &c. , e quindi conchiude , che diano esse grandissimo segno della loro eroica virtù , che han dimostrato in diverse imprese di guerra sino allo spargimento del sangue &c.*

Conciossiachè se ben si riflette non può formarli Insegna , che di questa fosse più spiritosa, più nobile , e più espressiva . Concorrono primieramente l'Oro , ed il Vermiglio , quello principe de' metalli , e questi de' colori , quello dimostra splendore , e gloria , e questi giustizia , carità , vigore , e dominio ; tanto vero , che gli antichi non mai permisero , che l'Oro , e l'Ostro da altri si portassero , che da gran Principi , e da' Supremi Magistrati (1) . Concorre in oltre il Leone , principe ancora della sua spezie , e di cui servironsi per insegna i più grandi Signori d'Europa non meno per la fortezza , che per la generosità propria de' più illustri Personaggi , come furono quei di Fiandra , di Brabanzia , d'Olanda , di Limburgo , di Lismurgo , di Zealandia , di Baviera , ed altri , ch'io tralascio (2) ; onde ben' a ragione sostengono gli Araldi , che il portar nell'armi il Leone sia contrasegno d'animo generoso , invitto , e forte sopra ogni altro , poichè cercato un tale animale da' Cacciatori , e da' cani , egli non si nasconde nelle grotte , nè fugge come gli altri ; ma portandosi in posto eminente si prepara alla difesa , e valorosamente combatte ; anzi è simbolo ancora di gratitudine , ricordandosi de' beneficj ricevuti , e di liberalità ; dicendosi , che divida coll' altre fiere la preda . E concorrendo finalmente il campo di colore , ed il corpo di metallo ci danno l'Armi Minutole a divedere quanto siano antichissime ,  
e se-

(1) Sicillo nell' opera de' colori seguitato da Cassaneo nel Caval.

(2) Pietri loc. cit. lib. 1. cap. ult. Filib. Campanil. loc. cit. part. 1.

e conseguentemente più nobili : effendochè i primi scudi non furon fatti di metallo, ma di legname, o di cuojo; quindi veggiamo le più rinomate Case del Mondo quasi tutte aver il campo di colore, ed il corpo di metallo: così la gloriosissima Famiglia Borbone, che felicemente regna nelle Spagne, nella Francia, e nelle nostre due Sicilie, la quale spiega i gigli d'oro in campo azzurro, quella d'Austria la fascia d'argento in vermiglio, quella d'Inghilterra i Leopardi d'oro anche in vermiglio, quella di Savoia la Croce d'argento in rosso, quella d'Este l'aquila d'argento in azzurro, ed altre, che lungo sarebbe il rammentare.

Perchè poi il Leone della Famiglia Minutola andasse vestito di vajo, lo scrisse per concession de' Re Normanni Francesco de Pietri (1): *Minutoli antichi Baroni Napoletani, ch'alzano il Leone vestito di vajo per concessione de' Principi Normanni &c.* nè altro per testimonianza di lui medesimo questa pelle dinota, che real dignità, per esser ella veste, ed ornamento de' Principi, e de' più distinti Magistrati, siccome ne' sette officj del nostro Regno s'osserva, che di tal pelle portan foderato il berettone, e le vesti. (2)

So, che taluni vivon nell'incertezza se pelle di vajo, o pur fintesi chiamar si debba la divisa di questo Leone, leggendosi e nell'una, e nell'altra maniera nominata tra gli altri dal Pietri, e dal Campanile (3). La foggia però come vedesi intessuta, apertamente dimostra d'esser ella pelle di vajo; ed affinchè non resti su di ciò ombra di dubbio, convien presupporre, che il vajo per avviso d'Anton-Stefano Cartari (4) è un animale simile alla donnola, ma duplicato nel-

(1) *Loc. cit. lib. 3. cap. 12. fol. 115.*

(2) *Loc. cit. cap. ult. fol. 114.*

(3) *Pietri loc. cit. d. fol. 115. Campanil. loc. cit. in questa Famiglia.*

(4) *Prodromo gentilizio lib. 2. cap. 6.*

nella lunghezza , overo come altri scrivono , una specie di scojatolo de' Paesi Settentrionali , il quale è di color bianco nel ventre , e nel dorso ha un certo bigio tra l'azzurro e 'l negro ; il suo pelo è fino , morbido , e pastoso assai più del velluto ; ond'è , che questa pelle si tiene in pregio al pari dell'oro ; e nella Moscovia , Gozia , Norvegia , e nelle Provincie del Settentrione generalmente si stima addobbamento reale , concedendosi solo per privilegio a' Personaggi grandi il poterla portar negli abiti per ripararsi da' rigori del freddo . Si chiama Vajo per la varietà de' colori , quasi *vario* , e per ragion degli stessi colori chiamasi anche volgarmente da Francesi *Petit-gris* , come può vederli presso il Tormandes (1) , il Munster (2) ed il Tassonio parlando della Moscovia (3) . Or la pelle di quest' animale , che gli Araldi anno introdotto nell' armi , altra non è , che una pelle composta di molti pezzi cuciti insieme fatti in forma di sette lati simili a merli acuti delle muraglie disposti in diversi ordini alternativamente l'un presso l'altro , in manierachè lo spazio , il quale rimane tra l'uno , e l'altro esprima la stessa figura roversciata , e rivolta in giù ; altri chiamarono quelle figure *bicchieri senza piedi* ; ed altri le denominarono *Cappelletti* , o pur *Campanelle* (4) . Tutti però concordano nel determinato metallo d'argento , e nel determinato colore dell'azzurro per non discostarsi punto dal natural colore di quell' animale (5) . Laonde essendo la fintesi formata di scacchi , che ugualmente siedono da ciaschedun lato , e composti senza eccezione di metalli , o di colori (6) , rimane ad evidenza provato , che di Vajo , e non di

(1) *De rebus Gothicis .*

(2) *Lib.4.della Cosmografia .*

(3) *Nell' Atelant .*

(4) *P.Silvestro Pietrasanta de tesseri gentiliis cap.19.fol. 61.*

(5) *Abb. Valle-mont.elem.della storia Tom. 4.lib.10.cap.2*

(6) *Pietri loc. cit. lib. 1. cap. ult. fol.111.*

di sintesi vestito fosse il Leone della Famiglia Minutola; postochè certissimo egli è, che di soli cappelletti, o sian campanelle variate d'argento, e d'azzurro sia composta la di lui sopravveste. Ed in fatti il P. Silvestro Pietrasanta dopo aver queste armi fatte imprimere nel suo libro così leggiadramente le descrisse (1): *Leo vestitus vellere cymbalite cum extremis capite, cauda, & pedibus auratis in scuti valvulo conchyliato est Familiae Minutulae in Urbe Parthenopæa.*

(1) *Loc. cit. fol. 218.*

Or appressiamoci a dar qualche saggio de' Signori, che con divise cotanto onorevoli furon dipinti in questa Cappella.

I primi (cominciando dalla porta a mano destra) son LANDULFO, e LIGORIO Minutoli. Vivan costoro nel 1240. sotto de' Re Svevi, e furono nel 1260. tra' Baroni del Regno annoverati.

(2)

Fu inoltre Landulfo nel 1294. sotto de' Re Angioini Vecerè di Provincie (3). E Ligorio, che assai vecchio morì, ottenne dal Re Carlo I. l'onoranza di Cavaliere; dal Re Carlo II. suo Figliuolo nel 1291. fu fatto Castellano del Castello di Capuana, dove ebbe cura nel 1294. di farvi fabbricare la sala per la venuta in Napoli di Celestino V. Sommo Pontefice, e nel 1297. fu Vecerè di Terra di Bari (4)

(2) *P. Borrelli in Vind. Neap. Nobil. in Cathal. Baronum sub Rege Manfred.*

(3) *Borrell. loc. cit. in questa Famiglia.*

(4) *Filib. Campanile in questa Famiglia.*

Siegue FILIPPO ne' tempi medesimi. S'ammirerà costui giovane fra l'armi, e nell'età più matura fra gli ecclesiastici onori. Ritiratosi dagli affari del Mondo prese l'abito chericale; ma la di lui sperimentata virtù persuase il primo Re Carlo ad eliggerlo per suo Familiare, e Consigliero di Stato; Finviò poscia Ambasciadore in

F

To-

Toscana a cagion de' rumori tra Guelfi, e Gibellini, ove portossi egli con tanta prudenza, e sodisfazione del suo Re, e del sommo Pontefice, che da questo nel seguente anno fu creato Arcivescovo di Salerno (1). Morì nella sua Chiesa dopo averla con sommo zelo governata per trent'anni, ed arricchita di molti doni, fra' quali afferma Filiberto Campanile (2), che fino a suoi tempi vedevasi una mitra, che vi lasciò, intesfuta d'oro, e d'argento ornata, e carica di molte perle, gemme, e pietre preziose di gran valore, ed un Tabernacolo d'argento, dentro a cui collocato avea il braccio dell'Apostolo S. Matteo. Confuse però egli la Tomba di questo Filippo con un altro di tal nome, ed Arcivescovo di Napoli della stessa Famiglia, il qual visse ne' medesimi tempi, e fu seppellito in questa Cappella, ove da qui a poco n'offerteremo il sepolcro.

(1) *Gaspare Mosca de Epif. Salernitan.*

(2) *Loc.cit. in questa Famiglia.*

COSTANTINO è l'altro nel 1250. servì egli i Re Svevi, e dimostrò eziandio il suo instancabil valore presso del Re Carlo I. d'Angiò, che a quelli nel dominio del Regno succedette, da cui in premio n'ottenne colla Terra d'Orsomarso in Calabria la carica di general Capitano de' Balestrieri. (3)

(3) *Filib. Campanil. loc.cit.*

Appresso a Costantino nello stesso anno 1250. veggiam RUGGIERO. Questi fu quel prode Cavaliere, che valorosissimo sotto gli anzidetti Re Svevi, seguì ad esserlo in diverse occorrenze di fastidiosissime guerre sotto l'accennato Re Carlo I. motivo, per cui fu da quel Monarca con grandi doni distinto, e soprattutto col privilegio d'innalzar sulle Insegne del suo Casato l'elmo colla Corona (4): privilegio tanto più singolare, quan-

(4) *Campanil. loc.cit.*

quanto più raro; ed a confusione de' nostri tempi, ne' quali corre così sfacciata l'ambizione non solo de' moderni annobiliti, ma finanche di coloro, che sorgono appena dal basso volgo, i quali fan vederci in ogni angolo delle lor case, nelle carrozze, e ne' marmi le corone principesche; perchè ognun si regola col proverbio de' Spagnuoli: *Pintais come cheres*; quando prima non concedevansi a Conti fuori che l'Elmo, o Galea col suo Cimiero, ed agli altri di maggior grado, come sono i Marchesi, Duchi, e Principi il solo, e semplicissimo Cerchio senza merli; e senza gioje, come tuttavia s'osserva nell'antiche cortine de' Principi di Salerno, di Bisignano, e di somiglianti altri Regoli nelle Chiese di S. Domenico maggiore, di S. Giovanni a Carbonara, di S. Chiara, di Monte Oliveto, della SS. Annunziata, ed altrove: anzichè agli stessi Duchi di Calabria (ch' erano i Primogeniti de' nostri Re, e gl' immediati successori al Reame) permesso non veniva sopra le loro armi, che un semplice Cerchio; e le cortine di Carlo il lustre Duca di Calabria primogenito del Re Roberto nella riferita Chiesa di S. Chiara ne rendono testimonianza (1); quindi affin di correggere un tanto abuso il Re Cattolico espressamente ne' suoi Regni di Spagna vietò il porre le corone sopra gli elmi, e gli scudi a chiunque non fosse stato per giusta cagion conceduto. (2)

E per tornar donde partimmo, dopo Ruggero si fa innanzi GIOVANNI nel 1268., quel desso, che adoperatosi coraggiosamente contro i Saracini del Regno, ebbe dal primo Re Carlo alcuni stabili nel luogo chiamato Rua di Barbara. (3)

(1) *Pietri loc. cit. lib. 2. nella Famiglia Muscettola.*

(2) *Mariana Istor. di Spagna lib. 2.*

(3) *Campanile loc. cit.*

LANDULFO II. nel 1281. il quale per molti segnalati servigj fatti al Re Carlo II. fu cinto da lui Cavaliere nel 1299. fu onorato coll'impiego di suo maggior Cameriero, ed oltre a ciò donogli le Terre d'Alvito, Settefrati, S. Donato, Campoli, e Posta. (1)

(1) *Campanil. loc. cit.*

LANCIA nel 1289. Chiamossi egli Giacomo; sì valoroso nell'armi, e particolarmente nel giostrar della lancia, che col soprano di Lancia fu detto, appellandosi prima Giacomo della Lancia, e poscia Lancia assolutamente. Fu Signore di Vassalli in Trocchia di Somma, e nel 1294. fu Vecerè di Capitanata. (2)

(2) *Campanil. loc. cit.*

GUARAZIO nel 1290. figliuolo del riferito Landulfo II. fu dal Re Roberto armato Cavaliere (3). Qual fosse stata in quei tempi la dignità de' Cavalieri, o sian Militi, quali le reali Costituzioni intorno al creargli, l'età, a cui giugner quelli doveano, la curiosissima cerimonia, che praticavasi qualora era dato loro il cingolo militare dalla propria mano del Re, le leggi, alle quali sottoponevansi, e la stima finalmente, in cui fu sempre tenuta quest'onoranza; dimodochè gl'istessi Figliuoli de' nostri trapassati Monarchi prima d'essere investiti di qualunque altro titolo, aveano a grado d'ottenerla, assai minutamente si descrivono da D. Camillo Tutini (4): Nè picciola gloria è della Famiglia Minutola, di cui vent'otto Cavalieri dal solo Re Carlo I. armati si ritrovano. (5)

(4) *Orig. de' Seggi cap. 14.*

(5) *Campanil. loc. cit.*

*Bayle dict. histor. crit. Tom. IV. T. Z. f. 3087. A Rotterdam 1720.*

(6) *Campanil. loc. cit.*

PIETRO nel 1292. Visse costui negli ultimi anni dello stesso Re Carlo I., fu Cavaliere di gran qualità, ed ebbe per moglie Isabella Rurburfa, nobilissima Famiglia ne'tempi de' Re Svedici (6): ma scorgendosi dipinto colla porpora, mi

mi persuado , che uno de' sette ufficj del Regno avesse essercitato , poichè andavan questi , siccome tuttavia vanno , in tal maniera vestiti . (1)

GIOVANNI II. nel 1295. armato Cavaliere dal secondo Re Carlo ; ed oltre a ciò fu Vece-Ammiraglio del Regno , e Vecerè di Principato . (2)

E termina il giro di questo lato destro con TUZZA Minutola nel 1400. Signora di Pascarella , e moglie di Galeotto Carrafa : Donna di sì alto senno , e valore , ch'ebbe lo spirito d'opporfi coraggiosamente al bellicoso Re Alfonso I. d'Aragona , con cui poscia venne a capitolazione di tregua . (3)

Volgasi ora il passo al lato sinistro cominciando ancora dalla porta , e si vedranno altri insigni Personaggi di questa Famiglia , la qual senza nota d'adulazione assomigliar si può al Cavallo Trojano , che tanti figli portò nel seno quanti sono gli Eroi , che ha partorito all'immortalità .

RICCARDO nel 1310. cinto Cavaliere dal Re Roberto , Familiare , e Consigliere non meno dello stesso Re , che della prima Regina Giovanna sua Nipote , dalla quale nel 1343. fu inviato Vecerè , e Capitano a guerra in Terra d'Otranto ; ed ei fu uno di quei valorosi Signori del Regno , che accompagnarono il Principe di Taranto all'impresa di Grecia . (4)

PIETRO II. nel 1323. Alza questi per cimiero , oltre le due corna , i fiordalisi d'Angiò in uno svolazzo d'azzurro : e con ragione , mercè la singolar grazia , ch' incontrò presso quella real Casa di Napoli . Fu egli Consiglier di Sta-

(1) *Parrino de' Vecerè di Nap. no' sette ufficj del Regno .*

(2) *Campanil. loc. cit.*

(3) *Campanil. loc. cit.*

(4) *Campanil. loc. cit.*

to

to della Regina Giovanna I. Nel 1347. fu Vecerè, e general Capitano in tutta la Provincia di Calabria, e sì caro a Filippo Principe di Taranto, ed Imperador di Costantinopoli, Fratello del Re Roberto, e Zio della riferita Regina, che non contento d'averlo di molti feudi arricchito, onorollo sempre col titolo di suo compagno. (1)

(1) *Campanil.*  
*loc. cit.*

ROBERTO nel 1325. chiamato talora Uberto, Configlier di Stato del Re Roberto, e dell'anzidetta Regina Giovanna I., di cui fu ancor Vecerè in Calabria. (2)

(2) *Campanil.*  
*loc. cit.*

LUDOVICO nel 1326., Cavalier valoroso nelle guerre di Toscana, ove portossi in compagnia di Carlo illustre Duca di Calabria primogenito dell'accennato Re Roberto, del quale era egli Cameriero, e Familiare. (3)

(3) *Campanil.*  
*loc. cit.*

TOMMASO nello stesso anno 1326., d'autorità grande presso il medesimo Re Roberto; comparve nel 1321. tra' Baroni del Regno nella mostra, che si fece per ordine di quel Monarca; e nel 1331. fu Vecerè, e Vicario generale del Contado d'Albi. (4)

(4) *Campanil.*  
*loc. cit.*

Qui v'è una nicchia dentro al muro con una antica divotissima Immagine di S. Maria Maddalena penitente, innanzi a cui tien obbligo il Sacerdote Cappellano di far'ardere di continuo una lampada: e poco appresso osservasi dipinto il Cardinal ERICO Minutolo, che dovrà darmi più ampia materia di ragionare.

Dopo il Cardinal Errico vedesi FILIPPO nel 1330. chiamato col soprannome di Palotto, Figliuolo del testè mentovato Riccardo, ancor egli cinto Cavaliero dal Re Roberto, di cui fu Consigliero, Familiare, e Vecerè dopo il Padre nella Provincia d'Otranto. (5) Si-

(5) *Campanil.*  
*loc. cit.*

LISOLO nel 1359., affai rinomato in quella stagione per lo valor militare, ed in grandissima stima presso del Re Carlo III. di Durazzo. Narrafi, che in una scaramuccia, che s'attaccò tra l'esercito di Carlo con quello di Luigi d'Angiò, essendo morti sessantacinque cavalli dalla parte di Carlo, per dimostrar Lisolo, che nell'esercito del suo Re v'erano così valorosi Cavalieri, come nel campo nemico, mandò a disfidare chiunque uscir volesse a giostrar seco a ferro pulito: Uscì baldanzosamente un Tedesco riputato de'più robusti, e pratico in tal mestiere; ma Lisolo andatogli incontro gli passò un troncon di lancia per lo petto, ed il fece tosto cader morto a terra. (1)

(1) *Campanil. loc. cit.*

NANNULO nel 1372. Era il suo nome Giovanni, ma per vezzi Nannulo era detto, ed il primo, del quale ritrovasi memoria, che la Terra di Valentino possedesse, il cui dominio anche dura ne' suoi nobilissimi Discendenti. In alcuni reali diplomi viene onorato col titolo di Cavalier fedelissimo della prima Regina Giovanna; dal Re Carlo III. fu creato suo Cameriero, e Capitano di molta gente, e dal Re Ludovico II. fu ammesso tra' suoi Configlieri di Stato. (2)

(2) *Campanil. loc. cit.*

ORSO nel 1377. Edificò questi un Palagio incontro la maggior Chiesa Napoletana, ove negli angoli dell' arco della porta fece con nobile, e spiritosa invenzione scolpire gli orsi con gli scudi addosso, ne' quali volle s'intagliaffero le sue armi Minutole; facendo in tal modo, e con una sola figura conoscere non solo il suo nome, che il suo Casato. Fece di lui ricordanza Filiberto Campanile, ed afferma essere in questa Cappella dipinto, come appunto si vede, col superbo Cimiero delle Corna, fra le quali una testa d'Orso, ch'è

che usava ancor egli per singolar divisa . Fu d'animo assai generoso , e pio , e 'l dimostrò allora soprattutto , che dalla Città d'Aversa , dove in un canton di Chiesa ributtato giacendo il corpo del misero Re Andrea , marito della prima Regina Giovanna , lo fece egli a sue spese condurre in Napoli , e seppellire nella Cappella in quel tempo di S. Ludovico nel Duomo , oggi ridotta ad uso di Sagrestia (1) , siccome tuttavia l'attesta l'iscrizione , che si legge nel muro prima d'entrarvi a mano destra .

(1) *Engen. Caracciol. Napol. Sacra .*

*Andreas Caroli Uberti Pannoniae Regis F.  
Neapolitanorum Regi  
Jobanna uxoris dolo & laqueo necato  
Urfsi Minutuli pietate hic recondito  
Ne corpus insepultum sepultumve facimus  
Posteris remaneret  
Franciscus Berardi F. Capycius  
Sepulcrum titulum nomenque*

P.

*Mortuo anno xix. MCCCXLV. xiv. Kal. Octob.*

(2) *Istoria di Nap.*  
(3) *Istoria di Nap. tom. 2. lib. 3.*

Scrisse Angelo di Costanzo (2) seguito da Gio. Antonio Summonte (3) che quest'Orso Minutolo fosse stato Canonico della maggior Chiesa Napoletana ; ma non iscorgendosi con tal carattere dinominato nella rapportata iscrizione , e veggendosi all'incontro in questa Cappella dipinto con divise secolaresche , anzi da guerriero , stimò , che per abbaglio gli fosse dato il carattere di Canonico : se pure dir non vogliasi , che due stati fossero gli Orsi Minutoli nel tempo medesimo ; cosa non improbabile in una famiglia allora sì numerosa .

Nic-

NICCOLÒ nel 1385. carissimo al Re Carlo III. da cui nel 1384. molti doni ottenne, fra quali le Terre di Neviano, e Melissano in Otranto. Dal Re Ladislao fu fatto suo Ciambellano, e Siniscalco, e n'ebbe ancora la Terra di Montefusco. (1)

(1) Campanil. loc. cit.

MARTUCCELLO nel 1386. armato Cavaliere dal Re Carlo III. fu ancora suo Familiare, e Vicerè in Terra di Bari. (2)

(2) Campanil. loc. cit.

BARNABA (o come l'uso di quei tempi Barnabò) nel 1387. armato ancor Cavaliere dal Re Ladislao, suo Ciambellano, e Signor di Casola, e di S. Aitore (3), Feudi ora disabitati, che tuttavia posseggonsi dal Sig. Fabrizio Minutolo Principe di Canosa suo discendente.

(3) Campanil. loc. cit.

PERCIVALLO nel 1400. Signor di Giugliano, e Cavaliere affai favorito dello stesso Re Ladislao. (4)

(4) Campanil. loc. cit.

URSILLO nel 1460. Dovrebbe in verità la memoria di questo giovanetto Eroe esser reggistrata a caratteri di bronzo. Giunto appena agli anni diecesette mostrò d'aver a riuscire sì valoroso nell'armi, che il prudentissimo, e bellicoso Re Ferdinando I. d'Aragona volle seco menarlo nelle guerre; ma ritornando dal campo aggravato da ardente febre si morì in casa de'Parenti con animo sì generoso, e forte, e con sentimenti così sodi di cristiana pietà, e di religione, che recò maraviglia insieme, e grandissimo dispiacere non solo a' Congiunti, ma a chiunque il vide, o il conobbe. Attestò il suo Confessore (il qual fu Nipote di S. Berardino da Siena) di non aver veduto alcun giovanetto andar incontro alla morte con tanta intrepidezza; e che in tutto il corso di sua vita inciampato fosse, siccome

G

Ur-

Ursillo, in un sol peccato mortale; ch'egli più fiato pianse amaramente, e detestò. Fra lo stupore, e le lagrime, che cagionò la di lui morte ammirossi eziandio la costanza piucchè virile di Diana Arcella sua Madre, ch'all'estinto Figliuolo colle proprie mani chiuse gli occhi, lavò il corpo, e colla veste militare l'armò, in tal guisa volendo, che da coraggioso, e forte qual visse condotto fosse al sepolcro. Di quanto avvenne ne diede particolar conto all'anzidetto Re Ferdinando I. il rinomatissimo Antonio Panormita (quel desso, che per autorità, e per dottrina non ebbe pari) con una ben lunga, ed elegantissima lettera, che come degna d'esser rinovata alla memoria degli Eruditi ho stimato di trascrivere, quantunque fatta l'avesse ancor imprimere Filiberto Campanile. (1)

(1) *Loc. cit.*

*Rediens nuper e castris tyrunculus tuus Ursillus febre implicitus, decimum post diem, quo venerat, obiit mortem: verum eam mortem, qua sibi perpetuam vitam comparasse credendum est. Vix credi potest, magnanime Rex, quo ille animo, qua fronte, quibus verbis adventatam mortem exceperit: nunquam visus est vel paululum dolere; immo ore revidens Patrem, Matremque solabatur; subinde eos deosculans, Et amplectens contumaciae suae veniam ~~precabatur~~, hortabaturque ad patientiam verbis gravissimis, ut non de castris, sed de schola illa Pauli dicentis, Cupio dissolvi, Et esse cum Christo, redeuntem existimares. Patrem Spiritualem statim accersiri jussit, cui cum incredibili Dei metu, ac peccatorum contritione omnia quaecumque egerat semel atque iterum contulit dolens, gemensque. Audiendi ego hunc Patrem, quem Neptem esse ajunt S. Bernardini, dicentem ac per san-*  
*ete*

*Et affirmantem, nunquam se vidisse adolescentem, cum plurimos morientes vidisset, tam fortiter, & intrepide mortem ferentem, & in quo nullum, nisi unum tantum mortale peccatum offendisse. Prope mortem constitutus clara, & costanti voce professus est, se nolle amplius in vitam redire, & si daretur. Ita quidem vixerat, ut mors sibi non modo extimescenda, sed etiam præoptanda videretur, & esse cum Christo. Nunquam in hac lubricæ ætatis, ac morum licentia ulla illecebra averti potuit a continentia, & puritate: Omnem ludum, omnem lasciviam, omnem voluptatem, omnem denique sordem, veluti animæ venenum, ac labem exhorrescens, fugiens, declinans, evitans. Aderam ego quoque cum multis, dum Puer animam ageret, atque ea latitia illum animadverti e vita discedere, eaque animi generositate corpus relinquere, ut dubio procul sit, illum mente prævidisse animæ immortalitatem, ac se statim magnis, & divinis bonis esse fruiturum. Quid nunc demiremur Lacedæmoniorum pueros? quid Stoicorum disciplinam, quid exempla majorum? Inventus est tandem Puer ex Nobilitate Neapolitana; ex Progenie Minutula, qui veteres illos viros insignes magnitudine animi aut vicerit, aut certe quidem æquaverit. Consideres Tu nunc velim, Rex humanissime, qualem futurum militem amiseris, cum vix decimum septimum annum agens, in ipso ætatis flore tam fortem, & invidtum vel contra mortem se præstiterit Tyro tuus. Nec tantum doleas, quod illo privatus sis, quantum gaudeas, quod ex tuo gymnasio tales Athletæ prodeant, qui etiam impuberes queant contra ultimum terribilium mortem decernere: Et ne quid animi, aut magnæ indolis deesset in tota Domo, ipsa Mater Diana Arcella,*

*animi Matrona virilis, ipsa, inquam, Mater suis manibus Filioli oculos clausit, corpus lavit, induit sagulo, & cetera veste militari armavit: denique ita armatum efferri, & sepelliri iussit, magno & inaudito cum merore simul, & admiratione inclytæ tuæ bujus Civitatis Neapolitanæ &c.* Fortunato invero, che in sì giovanile, e perigliosa età dimostrar seppe in pratica, che l'esser prode, e gran Cavaliero non sia contrario, come forse il Mondo pazzamente stima, all'esser pio, ed ottimo Cristiano.

LUIGI nello stesso anno 1460. Fu Signor di Monte S. Angelo, di Cività, e d'altre Terre; ma per disgusti, ch'ebbe col primo Re Ferdinando seguì il Duca Giovanni d'Angiò, allorchè venne ad invadergli il Regno; dandogli la fortezza di Nocera, per cui quel Duca fece molti considerabili acquisti nella Puglia. Inviossi intanto il Re contro Luigi, e di forte assedio stringendolo non mai ottener potette, che s'arrendesse, quantunque per Ambasciatori ve l'invitasse: combattè finalmente la Città di Monte S. Angelo, e la prese: ma non abbattè l'animo coraggioso di Luigi, che salvatosi nel Castello dimorovvi infino a tanto, ch'ebbe l'opportunità di sicuramente partire. (1)

(1) *Campanil. loc. cit.*

~~L'ultima di questo lato è~~ MARGARITA Minuota nel 1462. Sorella dell'anzidetto Luigi, e Donna sopra ogni altra del suo secolo di spiriti magnanimi, e generosi: suo marito fu Giovanni Guagliart, Signor della Città di Castell' a mare di Stabia, e d'altre Terre, Spagnuolo di nazione, ma fatto Napoletano dopochè fu ammesso a riguardo del parentesco co' Signori Minutoli nel Sedile di Capuana; antico famiglia-

liare inoltre, e Configlier di Stato del Re Alfonso I. d' Aragona. Per volontà, e consiglio di Margarita, che render volle più forti i di lei Fratelli, s'accostò ancor egli al Duca Giovanni, a cui diede la Città colla fortezza, allora molto importante, di Castell' a mare, facendo ch' a sua divozione si mantenesse eziandio dopo che il Duca dal Regno si partì, perduta affatto la speranza di conquistarlo. Ma rimasto vincitore il Re Ferdinando volle riconciliarsi col Guagliart, e suoi Cognati Fratelli di Margarita, e quindi concedette loro quanto le domandarono ne' capitoli dell' accordio, che distintamente si narrano dal Campanile (1). Tanto seppe operare il senno di sì gran Donna, animo, e cuore di quell' impresa.

E certamente (siami qui permessa una breve digressione) se v'è Famiglia, che possa andar fastosa di Donne illustri, ella è senza dubbio la Famiglia Minutola: Conciossiachè oltre a TUZZA Signora di Pascarola, ed a MARGARITA già dette, sono encomiate dalle penne degli Storici (2) tre altre MARGARITE; la prima, che fu sorella di Lisolo Conte di Caserta, per bellezza, onestà, e prudenza sempre carissima ad Ugo Sanseverino Conte di Potenza, e gran Protonotario del Regno suo marito; la seconda, che maritossi con Giacomo Sanseverino Conte di Mileto, e di Belcastro; e la terza, che si congiunse in matrimonio con Gio: Antonio Zurolo Conte di S. Angelo; GIOVANNELLA, moglie di Giacomo Filangieri Conte d'Avellino; FIGULA moglie di Petricone Caracciolo Conte di Brienza, e Maresciallo del Regno; ANTONELLA, moglie di Colantonio Zurolo Conte ancor di Brienza; e MA:

(1) *Loc. cit.*

(2) *Campanil. loc. cit.*

MARIELLA, la qual fu Veceregina di Napoli, moglie di Egidio Safirera Vecerè in questo Regno per il Re Alfonso I. d' Aragona. Fu ella sepolta nella Chiesa del Castel nuovo dietro l' Altar maggiore, siccome scrisse Cesare d' Engenio Caracciolo (1) con questa epigrafe.

(1) Napoli Sa-  
gra fol. 477.

*Hic jacet corpus Mariella Minutule uxoris  
Egidii Safirera Viceregis Serenissimi Dom. Al-  
phonsi Dei gratia Aragonum, & Sicilia Regis  
in Regno Neapolitano, qua obiit die 3. mensis  
Novembris 1430.*

Volli io, come soglio sovente, osservare questo sepolcro, e non trovandone vestigio alcuno, tolto lo credetti dal luogo accennato nel rifacimento di quella Tribuna, e del pavimento all' uso moderno; ma dopo qualche diligenza pur lo rinvenni nel piano del muro in entrar dalla parte destra del Coro, coverto però da una spalliera di legno, ed assai manchevole di quella maestosa, ed antica struttura, ch' ancor dimostra; poichè quasi tutto è fabbricato nel muro medesimo, a riserba della faccia esteriore, in cui e la trascritta epigrafe, e le armi Safirera colle Minutole egregiamente intagliate si veggono a rilievo.

E per ultimo gran torto farei a' secoli più vicini se fra queste, ed altre ragguardevolissime Donne, che per brevità tralasciar debbo, non rammentassi LIVIA Minutola; quella, che fu maritata a Luigi-Alfonso de Silva de' Duchi di Pastrano, Cavalier dell' abito di S. Giacomo, e Castellano del Castello di Capuana, e che rimasta Vedova nella vecchiezza fu di tanto valore, e

di

di sì gran governo, che dall'Augustissimo Imperador Carlo V. meritò d'essere prescelta ad allevare Margarita d'Austria sua Figliuola, e di tanta autorità presso quel glorioso Monarca, che quante grazie a lui domandò, tutte l'ottenne.

(1) Di lei fece ancor ricordanza il Bayle an- (1) Campanit.  
loc. cit.  
noverandola tra gli altri insigni Personaggi di  
tal Famiglia. (2) *Livie Minutoli, fille d'An-* (2) Loc. cit.

*drée, & de Lucrece de Vulcano, fût mariée à Don Louis de Silva des Ducs de Pastrano, Chevalier de l'Habit de S. Jaques, & Commandant du Château de Capoiane. Etant devenue, l'estime qu'on faisoit de sa vertu & de son esprit porta l'Empereur Charles V. à la choisir pour l'education de Madame Marguerite d'Austrie sa fille; & sa sage conduite lui fit avoir toute sorte de crédit auprès de S.M. I. On lit son Epitaphe à Naples dans la Chapelle de la Famille de Silva (nella Chiesa di S. Caterina a Formello de' PP. Predicatori (3) qu'elle avoit fait aggreger au Siege de Capoiane, dont est celle des Minutoli: *Livia Minutula Conjux Loysii Alphonsi Sylvæ Lusitani, & Christi Equitis, Arcisque Capuanæ Praefecti banc sibi, & suis elegit sepulturam anno salutis 1536.**

Ma per tornar alla Cappella; nello stesso lato sinistro v'è un Altare della SS. Trinità, ove s'osserva un' antichissima Cona di legno indorata, e dipinta col più bel gusto, e delicatezza dell'arte: Era quella un Altarino portatile, che dall'una, e l'altra parte chiudevansi, indivisibil compagno del Cardinal Errico Minutolo, innanzi a cui in qualunque luogo egli portavasi celebrava il Santo Sacrificio della Messa, e dopo sua morte volle, ch' in questa Cappella si riponesse. Rappresenta  
la

la SS. Trinità, tenendo l'eterno Padre il suo unigenito Figliuolo crocefisso nel seno, sotto del quale v'è la gran Vergine Madre addolorata con S. Giovanni Apostolo, e S. Maria Maddalena; ne' due portellini s'osservano quattro bellissime immagini d'altri Santi, e dalla parte di dietro, che corrisponde col muro dell' Altare veggonsi tuttavia l'armi del Cardinale. E' custodita al presente da un portierino di seta sostenuto da un ornamento di legno indorato coll'armi dello stesso Cardinale, ed a' Posterì ne tramanda la memoria la seguente Iscrizione.

*Vetustissimam Iconem  
Cui Sacrificium incruentum Henricus Minutulus  
S. R. E. Cardinalis Archiepiscopus Neapolitanus  
Domi forisque offerebat  
Morienſq; avito huic Sacello reliquit A. MCCCCXII.  
Retenta antiquitatis facie  
Job: Baptista Minutulus e Principibus Canusii  
Eques Hierosolymitanus & Beneficiatus  
Tutiori forma gentilibus Posteris  
Servandam curavit A. MDCCXLIV.*

Indi per uno scalino di tre grandi pezzi di marmo rosso, e giallo antico s' ascende alla Tribuna, al cui lato destro vedesi un magnifico avello eziandio di marmo ornatq d'opera musaica, dove fu sepolto il soprariferito Filippo Minutolo Arcivescovo di Napoli, il qual morì a 24. d'Ottobre del 1301. coll'epigrafe, che siegue, in versi leonini praticati sovente in quella stagione.

(1) Chioccarell.  
loc. cit. de Phi-  
lippo Minutulo  
Archiep. Bayle  
loc. cit.

(1)  
*Magnanimus costans gaudens fama que serenus  
Philippus. Prasul morum dulcedine plenus*  
Mi-

*Minutulus Patriæ decus & flos alta propago  
Hic silet hic tegitur jacet hic probitatis imago.*

E comechè la Sagra Congregazione de' Riti avea ordinato , che i cadaveri star non potessero in luogo elevato dentro le Chiese , ma che nelle Sepolture si ponessero , fu perciò a' 10. Ottobre del 1721. aperto non meno quest' avello , che gli altri del Cardinal Errico , e d' Orso Minutolo Arcivescovo di Salerno , siccome l' attesta un picciol marmo sovrapposto al Sepolcro dell' accennato Arcivescovo Filippo .

*Cineres tam Henrici Minutuli S. R. E. Card.  
Archiep. Neapolitani , quam Ursi Minutuli  
Archiep. Salernitani in hoc Sacello reperti non  
sunt ; sed tantum Corpus Dom. Philippi Mi-  
nutuli ejusdem Ecclesie Præsulis , quod an-  
no Dom. 1721. die vero 10. mensis Octobris  
sub Præsulatu Francisci Pignatelli S. R. E.  
Card. opera P. D. Francisci Capicii Minutuli  
C. R. Deputati totius Familiae Minutulorum  
subtus Sacrarium ejusdem Sacelli decentius  
reposuit , ut decretis S. C. Rituum pareret .*

Il motivo , per cui si ripose sotto la Sagrestia di questa Cappella il corpo dell' Arcivescovo Filippo , fu per essersi ritrovato dopo lo spazio di 420. anni ( fra' quali ridotto esser dovea in minutissima cenere ) quasi tutto intero , e nel braccio destro ancor flessibile , siccome tuttavia si mantiene , ed ho io avuta la consolazione di così vederlo ; anzichè toccandosi nella pianta della mano , e nel petto si sente cedevole , e molle ; e quel che più importa tutta la

H

fac-

faccia a riferba dell' estremità del naso si conserva nella propria , e naturale fisonomia . Cosa in verità , che reca maraviglia a più critici Professori : quindi riputandosi convenevole nel passato anno 1744. che con quell'onore , il qual conveniva giacesse , si è fatto racchiudere in una cassa di legno a chiave vestito con gli abiti prelatizj , e con questa memoria sul muro .

*Philippi Minutuli Archiepiscopi Neapolitani  
Anno MCCCII. defuncti  
Mortales exuvia adhuc integra  
Ex marmoreo sepulchro ubi in hoc gentilitio  
Sacello extabant  
Generali S.R. Congregationis decreto hac translata  
VI. Idus Octob. MDCCXXI.*

Il minor pregio , che adornò un tal Prelato fu la chiarezza del sangue : versatissimo nella legal disciplina fu tra' Canonici Napoletani annoverato , e divenuto carissimo al primo Re Carlo d'Angiò fu da quel Monarca distinto colla carica di suo Familiare , e d'intimo Consigliero di Stato; indi inviollo prima Oratore al Sommo Pontefice in Viterbo nel 1271. e poscia in Firenze alla Repubblica di Pisa . Dagli affari politici salì al Trono Arcivescovile di questa insigne Metropoli sua Patria , ed accaduta fra tanto non meno la morte del Re , che la prigionia del Secondo Re Carlo di lui Figliuolo , intervenne con i primi Signori del Reame nel celebre parlamento di Melfi , ove molti capitoli s'ordinarono per lo buon governo del Regno ; ed avendo questo novello Principe promesso nelle capitolazioni fatte per la pace di presentarsi di nuovo prigionie , dove Carlo di  
Va-

Valois non volesse rinunziare l'investitura del Regno d' Aragona , tra' primi ragguardevolissimi Personaggi, e Supremi Officiali , che destinò nella sua assenza per Configlieri Collaterali a Carlo Martello suo Figliuolo , e general Vicario del Regno , il primo , che vedesi prescelto è l' Arcivescovo Filippo (1): Ne' più gravi bisogni della Corona improntò egli rilevanti summe di danaro allo stesso Re Carlo II. generosamente il pegno ricusandone di molti vasi d' argento , e d' oro , e finanche del proprio Real Elmo , che quel religiosissimo Principe inviati gli aveva per sicurezza . La sublimità de' suoi talenti , l'innocenza de' costumi , e la destrezza negli affari lo portarono a sì alto grado di stima presso de' trapassati Monarchi , ch' affai spesso le materie più gravi o col suo consiglio regolavano , o al di lui arbitrio rimettevano . Egli principalmente fu , che ridusse in iscritto le Consuetudini della nostra Città , che riconosciute dopo sua morte dal dottissimo Bartolomeo di Capua gran Protonotario furon dal medesimo Re Carlo II. confermate . A Lui deve pur molto la Chiesa Arcivescovile , che fece riedificarla dall'anzidetto Re Carlo II. e dalla pietà de' nostri Napoletani in quella cotanto ampia , e maestosa forma , ch'oggi si vede ; anzi di ciò non contento a lei ottenne dalla real munificenza eziandio molte grazie . Nel pastorale uffizio non ebbe pari il suo zelo ; ed allora soprattutto lo palesò per lo comun bene del Cristianesimo , quando trovandosi in Napoli il Sommo Pontefice Celestino V. in una publica processione ordinata dal Re Carlo II. con alta , e lagrimevol voce il Santo Padre supplicò in presenza del Clero , e di numerosissimo Popolo a

(1) L' Autore della Storia civile del Regno tom. 3. fol. 52. e 53.

non rinunziar al Papato; a cui si compiacque il Sommo Pontefice per uno de' suoi Vescovi di rispondere, che tanto avrebbe eseguito quanto dal Sig. Iddio fosse stato disposto. Varie altre cose più distintamente reggistrò di questo grande

(1) *Loc. cit.* Arcivescovo Bartolomeo Chioccarelli (1), e ri-

(2) *Ital. sacr. de* petendole l'Abbate Ughelli così conchiuse (2) *Vi-*  
*Archiep. Neap.* *xit Philippus maxima integritatis fama: quippe*

*cui pietas, diviniq; cultus amor, & in Reges egregia fidelitas maxime cordi esset &c.* Mori, come si è detto, a 24. d' Ottobre del 1301., ma il di lui avello fu da' ladri aperto, togliendone dal Cadavero gli ornamenti preziosi, ed un anello, a cui era incastrato un crisolito, ch' avanzava il valore di cinquecento fiorini d'oro (3): avvenimento, che diè motivo a Giovanni Boccaccio, il qual vivea in quei tempi di formar la novella d' Andreuccio da Perugia (4). E sebbene creduto avesse Filiberto Campanile, come altrove accennai, che non questi, ma l' altro Filippo Arcivescovo di Salerno fosse stato in questa tomba sepolto; l' abbaglio però fu abbastanza scoperto dal testè riferito Bartolomeo Chioccarelli; e coll' anzidetta novella del Boccaccio, autor contemporaneo, maggiormente dimostrasì.

(3) *Chioccarell. loc. cit.*

(4) *Decam. novell. 5. gior. 2.*

Offervasi nel lato sinistro un altro avello di marmo, ove riposaron le ceneri d' Orso Minutofo Arcivescovo di Salerno, il qual morì poco dopo il 1327. con questa iscrizione.

*Jacet in hac Tumba Dominus Minutulus Ursus  
Pontificalis apex quem praefert linea rursus  
Virtutum vitis Philippi vera propago  
Pontificum gemma vitae probitatis imago*

*Par:*

*Parthenope natum Salernum Pontificatum  
 Fleatque tale datum moritur super omnia gratum  
 Parthenopeque tibi Salernum Præfulis bujus  
 Commendat corpus animam Deus accipe cuius .*

In mezzo poi alla Tribuna si ammira il gentilissimo Sepolcro del Cardinal Errico Minutolo, senza però alcuna iscrizione . Fu egli prima Arcivescovo di Trani (1), e poscia di Napoli, ed il primo Cardinale, che creò il Pontefice Bonifacio IX. Tomacelli, il quale in segno d'affetto, e di singolarissima stima le diede il suo Cappello col proprio titolo di S. Anastasia, ed indi creollo Vescovo Tuscolano . Dal Pontefice Alessandro V. fu fatto Vescovo Sabino, e dal Pontefice Gregorio XII. Camerlengo di S. Chiesa . La vivacità del suo spirito, ed il numero ben grande delle sue virtù si palesarono ne' Conclavi d'Innocenzo VII. di Gregorio XII. d' Alessandro V. e di Giovanni XIII. e nelle legazioni, ch' esercitò in Bologna, Ferrara, Forlì, e Ravenna, nella qual Città molte salutevoli Costituzioni promulgò coll' ampia facoltà, ch' egli aveva di Cardinal legato a latere .

(1) *Chioccarel. loc. cit. de Henrico Minutulo S. R. E. Card. Archiepisc. Ughell. Ital. sacr. de Archiepisc. Neapol. Bayle loc. cit. Campanil. loc. cit.*

Nella magnificenza non ebbe chi l'uguagliasse : riedificò l'antico palagio Vescovile, ch' ora è ridotto, come dissi ad uso del Seminario; e nel 1407. mostrandosi non meno splendido colla Patria, che amorevole colla Chiesa fece innalzar quella gran porta di marmo colle due altre laterali, che con maraviglia veggiamo nell' ingresso del Duomo : Opera delle più mediate, che uscisse dal celebre scarpello dell' Abbate Antonio Bambocci da Piperno, e che vien riputata ricca di tutto quel bello, e maestoso,

stoso, che dar potea l'architettura di que' tempi sì per gl'intagli, per le statue, e per le due colonne di porfido, come per l'architrave, e per gli stipiti, che sono di tre soli pezzi: nella sommità v'è la statua del Cardinale in ginocchioni innanzi alla SS. Vergine col divin Putto tra le braccia assistita dall'Apostolo S. Pietro, e dal nostro glorioso Protettore S. Gennaro coll'iscrizione, che siegue.

*Nullius in longum Et sine schemate tempus honoris  
 Porta fui rutilans sum janua plena decoris  
 Me meus Et sacra quondam Minutulus aula  
 Excoluit propriis Henricus sumptibus hujus  
 Praesul Apostolica nunc constans cardo columna  
 Cui precor incolumem vitam post fata perennem  
 Hoc opus exactum mille currentibus annis  
 Quo quatercentum septem Verbum caro factum est.*

Celebrata è questa gran porta da' quasi tutti gli Scrittori Napoletani, come altresì tra' Francesi la commendarono Pietro Bayle (1), ed un Autore anonimo nel libro intitolato *L:*

(1) *Loc. cit.*

(2) *Livre second.*

*guide des Extrangers (2): La grande porte de cette Cathedrale est fort estimee, non seulement a cause qu'elle est ornée de plusieurs statues, Et de deux colonnes de porpbire; mais aussi parceque toute la pesanteur est soutenue par l'architrave, le quel avec ses piliers est seulement de trois grandes pieces de marbre; e poco prima dando contezza dell'Artefice: L'Abbè Antoine Bانبoccio fameux sculteur, natis de Piperne enrichit cette magnifique Eglise des ornemens de son art, quelques colonnes de porpbire, au tems que Henri Minutolo Cardinal du titre de S. Anastasie, en etoix*

*etoix Archemique* &c. E quindi si conosce l'abbaglio di Pietro di Stefano (1), che volle questa porta eretta non dal Cardinal Errico, ma da Orso Minutolo Arcivescovo di Salerno: Autore per verità diligentissimo nel raccogliere le sacre memorie Napoletane, ma poco avveduto in quelle, che il suo secolo oltrepassavano.

(1) *Luoghi sacri di Nap. fol. 12.*

Edificò ancora il Cardinal Errico dentro lo stesso Duomo di Napoli due picciole Cappelle, una dedicandola allo Spirito Santo, che tuttavvia è in piedi, e di cui in uscendo da questa Cappella farò parola: e l'altra alla SS. Trinità, ove fece scolpire le sue armi col Cappel rosso, che afferma d'aver veduta Bartolomeo Chioccarelli infino al 1643. (2); ma ora non v'è di quella rimasto vestigio alcuno per opera forse de'nemici della sempre veneranda antichità.

(2) *Loc. cit. de Henrico Minutulo S. R. E. Card.*

Morì finalmente sì gran Cardinale nella legazion di Bologna (sebben altri dicano in Roma, mentre era egli ivi Legato) a' 17. Giugno del 1412., ed il di lui cadavero trasferito in Napoli in questa Cappella fu sepolto dentro il nobilissimo Avello, che son' ora a descrivere.

Sorge egli dal suolo, e termina colla sommità della Tribuna, disegnato e scolpito da quell'istesso Architetto, e Scultore Antonio Bambocci, che fece la porta maggiore del Duomo (come già dissi) il bellissimo sepolcro della Regina Margarita madre del Re Ladislao in Salerno, ed altri maravigliosi lavori (3). E' tutto di bianco marmo greco lumeggiato d'oro, e sostenuto da quattro leoni, sopra de' quali poggiano altrettante colonne di giusta grandezza intagliate di bassi rilievi con pampani con grappoli d'uva, e con varj uccelletti, ed altri piccioli animaluzzi

(3) *Chioccarelli: loc. cit.*

così

così vivamente espressi, che sembra l'arte d'aver gareggiato colla natura. Era il leone scolpito sovente dagli antichi ne' sepolcri in segno di custodia, tenendo questo generoso animale eziandio quando dorme gli occhi aperti, e splendenti; quindi scrisse Alciato (1)

(1) *In Emblem.*

*Est Leo, sed custos, oculis qui dormit apertis.*  
 ed era parimente effigiato ne' vasi, e nelle urne, ove le ceneri, e le ossa d'alcuno Eroe, o prode Soldato si riponevano, come simbolo ancora di forza, e di valore. In mezzo a queste colonne vedesi la cassa sepolcrale, in cui fu racchiuso quell'insigne Porporato, sostenuta da tre colonnette spirali, e da due statue ne'lati della mansuetudine, e della carità. E' adornata di delicatissimi bassi rilievi, che rappresentano nel mezzo il Presèpe di N. S., dal lato destro la S. Martire Anastasia (di cui portava il titolo il Cardinal Errico) ed il Dottor della Chiesa S. Girolamo in atto di poggiar la mano sul capo dello stesso Cardinale ancor fanciullo, che graziosamente sta in ginocchioni col cappel rosso a' fianchi, alludendo alla dignità Cardinalizia, a cui poscia salir dovea; e dal lato sinistro osservansi effigiati l'Apostolo S. Pietro, sotto gli auspici del quale fu questa Cappella da antichissimo tempo fondata, ed il glorioso Vescovo, e Martire S. Gennaro principal Protettore della nostra Città ed intero Reame.

Nè rechi meraviglia, se la Santa Martire Anastasia veggasi scolpita alla destra dell'Apostolo S. Pietro: conciosiachè ne' primi tempi il luogo sinistro era riputato più degno del luogo destro; ed in fatti in tutti i marmi, e tavole antiche s'osserva S. Paolo alla destra di S. Pietro;  
 e ne-

e negli atti così del gran Concilio Niceno ; come del Concilio Calcedonese sotto S. Leone I. Papa abbiamo , che i Legati Ponteficj per maggior dignità , e rispetto sedarono alla sinistra de' Vescovi di Costantinopoli , d' Antiochia , e di Gerusalemme . (1)

(1) Caracciol.  
loc.cit. cap. 25.  
sect. 2. fol. 261.

Sopra la riferita cassa sepolcrale v' è la statua giacente del Cardinale in abito ponteficale , che nè più bella , nè più naturale potè formarsi dalla scoltura .

Degna d' avvertirsi in oltre è una notevole circostanza , cioè , che la descritta statua giacente , la qual dimostra l' età di presso a sessant' anni , è così perfettamente copiata da quella del Cardinal fanciullo in ginocchioni , che niente mutando di fisonomia , e di fattezze altro divario tra l' una e l' altra non s' avvisa , che dell' età : a tanto giunse lo scarpello di quel celebratissimo valent' uomo .

La medesima statua giacente è accompagnata dalla parte di dietro da due Angioletti , uno in atto d' incensarla , e l' altro di darle l' acqua benedetta ; e dalla parte d' avanti le aggiungono ornamento due altri Angioli , che sostengono un panno a forma di padiglione , sopra di cui veggonsi ancora a rilievo N. S. Crocifisso , la gran Vergine Madre , e l' Apostolo S. Giovanni ; dando compimento al Sepolcro una gran cupola secondo il gusto di que' tempi , fregiata coll' armi del Cardinale , e adornata da picciole piramidi , che con altrettante statuette sorgon dal mezzo , e da' lati .

Sotto immediatamente alla cassa sepolcrale evvi lo scalino dell' Altare , effigiato coll' ultima delicatezza dell' arte , e con bassi rilievi di

minutissimi lavori , che rappresentano la SS. Vergine del Principio corteggiata da dodici Apostoli : evvi ancora una picciola mensa secondo l'antico stile , in faccia a cui stan segnati i Sacerdoti Aron , e Zaccaria ; ma per la di lei angustia vien coverta da un'altra mensa più larga , e spaziosa .

Dallo stesso lato sinistro entrasi nella Sagrestia proporzionata alla Cappella con un comodo armario per le sacre vesti . Serbanfi in essa in quattro ostensorj varie insigni Reliquie , che ne' proprj giorni alla publica venerazione s'espongono , come quelle della fascia , del pannolino , e della culla del Bambino Gesù , di S. Pietro Apostolo , di S. Anastasia Martire , di S. Genaro nostro principal Protettore , di S. Gio: Battista , di S. Niccolò Vescovo di Mira , di S. Maria Maddalena la penitente , e di S. Caterina Vergine , e Martire . Nel 1580. fra gli arredi , che nella Visita dell' Arcivescovo Annibale di Capua si descrissero vi furono sei antiche coltre di velluto ( ch' ora non vi sono ) fiancheggiate dall'armi Minutole , ed in una d'esse v'era ancora espresso lo steccato , le quali per gli funerali servirono di que' Signori , che in questa lor gentilizia Cappella furon condotti al sepolcro : pegni non meno d'antichità , che di grandezza .

Vedesi questa Sagrestia tutta dipinta , e adornata da ritratti di due Cardinali , e di nove altri tra Arcivescovi , Vescovi , e Prelati della Famiglia Minutola dal 1061. fino al 1478. Idea la più vaga , e la più bella , che cader potesse in animo nobile , e generoso , leggendosi sopra della porta dalla parte di dietro l'iscrizione , che siegue .

*Mi-*

*Minutulorum Familia memoriam  
 Vetustioribus ab hinc seculis  
 Et in Ecclesiastica Hierarchia  
 Fama gloria rebusque gestis immortalem  
 Job. Baptista Minutulus  
 E Principibus Canusii  
 Eques Hierosolym. & Beneficiatus  
 Gentilitii in hoc Sacelli Sacrario  
 Ad Posterorum incitamentum  
 Exornavit An. Dom. MDCCXLIV.*

Son brevemente reggistrate sotto i ritratti d'ognuno degli anzidetti Ecclesiastici Personaggi queste memorie ; potendosene altre raccorre da Filiberto Campanile, da Scipione Ametrano, da Bartolomeo Chioccarelli, dall'Abbate Ughelli, da Gasparo Mosca, da Pietro Bayle, e da altri Scrittori, che di quelli più largamente han favellato.

JOHANNES MINUTULUS

*S. R. E. Presbiter Cardinalis titulo S. Marie in TransTyberim ab Alexandro II. cobonestatus anno 1061. (1)*

(1) Campanil.  
 loc. cit. Bayle  
 loc. cit.

PHILIPPUS MINUTULUS

*Caroli I. a latere Consiliarius, ac contra Guelfos in Hetruria Orator. A Gregorio X. Salernitana insula donatur anno 1272. quam Ecclesiam quum XXX. fere annos illustrasset vita discessit. (2)*

(2) Campanil.  
 loc. cit. Mosca  
 de Epif. Salern.

PHILIPPUS MINUTULUS

*Neapolitanis Regibus apprime carus e Canonico Neapolitanus Archiepiscopus inauguratur a Nicolao IV. anno 1288. Quo Præsule Cathedralis Ecclesia augustiori forma cepit reedificari, obiitque IX. Kal. Octob. 1301. (3)*

(3) Campanil.  
 loc. cit. Chioccarelli.  
 loc. cit. Ughelli. Ital. Sacr. de Archiepisc. Neap.

URSUS MINUTULUS

*Canonicus antea Neapolitanus, Archiepiscopus inde Hydruntinus XV. Kal. Februarii 1329. ad Salernitanam tandem Ecclesiam translatus VI. Non. Julii 1330.; decessitque III. Non. Decemb. 1333. (1)*

(1) *Mosca loc. cit. Ughell. loc. cit. de Archiep. Salern.*

CAROLUS MINUTULUS

*Senensis Ecclesie ab Urbano VI. anno 1384. electus Episcopus, eodemque anno quieti magis, quam dignitati intentus Episcopatu se abdicavit. (2)*

(2) *Ughell. loc. cit. de Episcop. Senens.*

HENRICUS MINUTULUS

*Archiepiscopus Tranensis, hinc Neapolitanus; & S. R. E. Cardinalis titulo S. Anastasie anno 1389. Tum Episcopus Card. Tusculanus, mox Sabinus, pluriesque pro Sancta Sede Legatus. Bononia obiit XVI. kal. Jul. 1412., & in hoc Sacello, ubi vivens sepulchrum sibi paraverat fuit depositus. (3)*

(3) *Chioccarell. loc. cit. Ughell. loc. cit. de Archiep. Neap.*

FLAMENGUS MINUTULUS

*E Canonico Neapolitano Episcopus Nolanus VII. kal. Augusti 1400. Interfuit Constantiensi Concilio, præsuit XXXXII. annos, obiitque anno 1442. (4)*

(4) *Ughell. loc. cit. de Episcop. Nolan.*

JACOBUS MINUTULUS

*Neapolitanus Canonicus Civitatis Ecclesie Administrator III. Non. Septemb. 1412. ab Johanne XXII. eligitur, & super ætatis defectu dispensatur: vix enim XIX. annum attingebat. (5)*

(5) *Ughell. loc. cit. de Episc. Civitat.*

PETRUS MINUTULUS

*E Canonico Neapolitano a Calixto III. Rapollensi Ecclesie datus Præsul VI. Non. Julii 1455. cui XX., & III. annos vigilantissime præsuit. (6)*

(6) *Ughell. loc. cit. de Episcop. Rapoll.*

JA-

JACOBUS MINUTULUS

*Civili prudentia, ac bellica laudis disciplina insignis, Lucensis Episcopus anno 1471. ad Agathensem sedem in Gallia translatus, ubi Pictaviensis Monasterii Abatiam, liberamque Cameracensis Archiepiscopatus possessionem obtinuit.*

(1)

(1) Ughell. loc. cit. de Episcop. Lucens.

PETRUS MINUTULUS

*Aprutina Ecclesiae gubernaculo admotus IV. kal. Decemb. 1478. Basilicam Vaticanam ecclesiastico cultu, librisque donavit.* (2)

(2) Ughell. loc. cit. de Episcop. Aprut.

Dalla stessa Sagrestia si cala giù al luogo, ove riposa il corpo del rammentato Filippo Minutolo Arcivescovo di Napoli, e dall' altra parte per una scala mobile s'ascende a due camerette.

La polizia poi, ch' in questo sacro luogo si mantiene, la divozione, che d' ogn' intorno insinua negli animi de' Fedeli, e la gentilezza, con cui sono accolti e serviti molti Sacerdoti e Napoletani, e Forastieri ella fa sì, che (oltre i soliti Cappellani) vengano quelli a celebrarvi sovente il Divin Sacrificio; siccome ancora la qualità, e proporzion del di lui sito è cagion, che talora vi s' amministri il Santo Sacramento della Confermazione; precedendovi però sempre il permesso, che al Rettore, o sia primo beneficiato ne vien richiesto.

Nè qui termina la descrizione della Cappella; conviene ancor considerarla dalla parte di fuori, ove usciti dalla porta a mano destra nel muro, che confina colla Cappella di S. Aspreno gentilizia de' Sig. Tocco, e nel soprariferito ampio suolo, chè l' è d' avanti, è da vedersi il magnifico Sepolcro di Gio: Battista Minutolo: opera di Girolamo d' Auria eccellentissimo Scultore

Na-

(1) *Carlo de' Lellis nella Famiglia Torello.* Napoletano (1), ed assai pregiabile così per la sodezza del disegno, per la perfezion del lavoro, per la qualità de' marmi, e per le due colonne di perlichino fiorito, come per la bell'urna, sovra di cui vestito d'arme s'innalza la di lui statua al naturale. Sotto al frontespizio v'è un mezzo busto della gran Vergine Madre col divin Figliuolo tra le braccia, e nella sommità un Crocefisso di rilievo: Ne' fregi d' ambedue le colonne è da rifletterfi su d'una capricciosa, e bella invenzione, scorgendoli in ogn'una d'esse uno scudo grande coll' armi della Famiglia Capece, che sono un Leon d'oro in campo nero, e sotto di quello un' altro picciolo scudo con l'armi Minutole, composte eziandio dal Leone d'oro, ma vestito di vajo, in campo vermiglio; per dinotar, che o tralcio della Famiglia Capece fosse la Minutola, o che nel Quartiero del Sedile di Capuana, il qual chiamasi de' Capeci, la Famiglia Minutola fosse ascritta: Contesa, ch' ancor pende indecisa presso degli Eru-  
diti. Fu questo Cavaliere Signor di Venifro, ultimo della linea del Cardinale Errico Minutolo, ed incomparabile per lo senno, autorità, e valore; combattè più volte in isteccato, e venendo a morte, poichè da Giulia Caracciola sua moglie non avea generato figliuoli, istituì crede l' Ospedale della SS. Annunziata di Napoli, lasciando docati ventimilia alla sua Famiglia, affinchè eretto se ne fosse un Monte a favor de' Primogeniti della medesima (2). Di-  
votissimo fu ancora di questa Cappella, di cui ebbe sempre particolar cura, e gagliarda protezione, siccome dalle visite de' Signori Arcivescovi si deduce; quindi a ragione dall' accen-  
na-

(2) *Campanil. loc. cit.*

nata Giulia Caracciola sua moglie, e da Beatrice Torella di lui madre le fu rizzato in questo luogo il sepolcro, ove quest' iscrizione si legge. (1)

*Job. Baptista Capicio-Minutulo Equiti pietate, & magnanimitate insigni, qui quod in se videret Henrici Capicii-Minutuli lineam desinere, legatis raro caritatis exemplo vicies H. S. ad reliquæ Familiæ perpetuam utilitatem, & decus, institutoque suorum bonorum hærede Hospitali Divæ Mariæ Annunciatæ in Crucis se tandem humili Sacello condi voluit. Beatrix Torella mater infelix superstes, & Julia Caracciola viro incomparabili amoris monumentum PP. obiit anno Dom. MDLXXXVI. ætatis suæ LV.*

(1) *Cesar. d'Engen. Caracciol. Nap. Sacr. Carlo de Lellis loc. cit.*

Poco lungi s'osserva una picciola Cappella sotto il titolo dello Spirito Santo fin dal 1405. eretta in perpetuo Jus padronato di sua Famiglia dal Cardinal Errico Minutolo, siccome tuttavia le sue armi l'additano. Come a lui stato fosse conceduto dal Cardinal Giordano Orfino Arcivescovo di Napoli così il luogo per quella fondarvi, come uno spazio di suolo per cavarvi la sepoltura, ed in qual maniera poi dal Sommo Pontefice Innocenzo VII. stata le fosse la concession sudetta confermata con toglierne non solo tutte le condizioni, che apposte vi furono dal Cardinal Arcivescovo, ma con ampliarla, anzi rimetterla all'assoluto, e libero arbitrio del Cardinal Errico, potrà leggerfi presso Bartolomeo Chioccarelli, (2) che con proprj occhi n'osservò il ponteficio diploma spedito in Viterbo a 2. Marzo del 1405.

(2) *Loc. cit. de Henrico Minutulo S. R. E. Card. Archiep.*

Era

Era questa Cappelletta di struttura Francese abbellita da varj ornamenti di bianco marmo, e fiancheggiata da due colonne. L'altezza cominciando dal suolo non oltrepassava i palmi quattordici, e sei, e mezzo la larghezza, onde fu, che la mensa, la quale stava nel mezzo per gli divini sagrifizj appena giungea a palmi quattro. L'antichità, che tutto consuma dopo 339. anni l'avea quasi ridotta a minacciar ruina; ma i Signori Compadroni, che sì bella memoria han voluto serbare, l'han ristorata in maniera, che niente facendole perdere di quell'antico, che l'era rimasto, l'han ridotta all'uso moderno con allargarla da' fianchi, ed innalzandola dal suolo, ove prima poggiava, sopra la nuova mensa di marmo di palmi sei, e mezzo secondo l'odierno sacro rito, l'han data mercè l'accompagnamento di stucco una più vaga, e ben intesa prospettiva, sopra di cui in una tabella di marmo incisa si legge questa epigrafe.

*Sacellum  
Ab Henrico Minutulo  
S. R. E. Card. Archiep. Neap.  
Excitatum anno MCCCCV.  
Compatroni restaurarunt  
Anno MDCCXLIV.*

(1) L'istrumento è presentato nella visita dell' Arcivesc. Annibale di Capoa.  
(2) Nella stessa visita.

Dotolla parimente lo stesso Cardinal Enrico di varie rendite per la celebrazione di due messe perpetue in ogni giorno, trovandosi ancor egli nella legazion di Bologna a 11. Marzo del 1410. (1): e precedentemente a 6. Novembre del 1408. mercè d'altro pubblico strumento celebrato in Pisa (2) ordinato aveva, che nella



cui picciolissimi avanzi, o niente affatto è rimasto delle copiose annue rendite lasciate per fondo d' un sacro luogo cotanto illustre , e di moltissime Cappellanie , ch'ivi furono sotto varj titoli fondate assai prima , che il Cardinal Er-rico vivesse ( siccome da molti antichi monumen-ti ho io dedotto ) , dallo stesso Cardinale , e da Giovanni , Lancia , Scipione , Mario , Tomma-so , Gio: Vincenzo , Gio: Giacomo , Gio: Bar-tolomeo , Carlo , Gio: Girolamo , Beatrice , Cillena , Ippolita , Margarita Contessa di Po-tenza , e da altri magnan:mi , e pii Signori di tal Famiglia , de' quali se n' è ora perduta la ri-membranza . Basta sol dire , che ne' tempi a noi più vicini nella visita dell' Arcivescovo Annibale di Capua nel 1580. quattordici erano li Cappel-lani , che questa Cappella servivano , e trenta-quattro , e più le Cappellanie , che tutte esi-stenti nella medesima si notarono .

L'annua rendita , ch'ora l'è rimasa giugne appena a doc. mille ripartita tra diece Beneficia-ti , quattro de' quali hanno l'obbligo di celebrar ogni giorno , e gli altri fra le giornate stabili-te in tutto l' anno ; di modo che tutti i divi-ni Sagrifizj , ch' in ogn' anno si celebrano così in questa maggior Cappella , come nell' altra dello Spirito Santo giungono al numero di due-mila cento novanta , oltre alle messe solenni ; ed agli Anniversarj , che per effecuzione di va-rj legati degli stessi Signori Minutoli vi celebra il Capitolo Napoletano , siccome ora farò per dire .

**M**oltissime furon per ultimo le di lei pre-rogative , le quali in maggior parte la  
 stes-

stessa disgrazia incontrarono d' andar a poco a poco in dimenticanza ; poichè prescindendo da tante Cappellanie , e dal numero di tanti Beneficiati ho io veduto quattro pubblici strumenti del 1565. (1), ove da undici Personaggi per età , per nascita , e per ecclesiastici impieghi ragguardevoli , e fra costoro da alcuni de' Signori Canonici , ed Eddomadarj Napoletani , si rese piena , e fedel testimonianza , che fin da tempo antichissimo eranfi celebrati , e tuttavia si celebravano in questa Cappella i divini Uffizj , come in Chiesa separata , quantunque eretta dentro del Duomo ; e quindi con ispezialità affermarono , che nel Giovedì Santo ivi celebravasi la S. Messa , eriggevasi il Sepolcro , e facevasi a poveri la lavanda ; soggiunsero , che nel Sabato Santo v' eran cantate le profezie , e che niuna di quelle tenere funzioni omettevasi , che da S. Chiesa si fanno in quella gran settimana ; e finalmente conchiusero , che così nell' accennato giorno del Giovedì Santo , come in quello della S. Pasqua di Resurrezione dispensavasi a' Fedeli il divin Pane Eucaristico , come altresì nella Vigilia del Santo Natale non meno i Cappellani della Cappella medesima , che i Signori Canonici della Cattedrale vi cantavan l' uffizio con i soliti matutini secondo il costume dell' altre Chiese .

(1) *Per Notar Antonio Vitale in Curia di Notar Ciro de Marti a 26. e 31. Luglio, e a 4. Agosto 1565.*

Tanto attestarono , e tanto ancor fu da essi giudizialmente deposto , e ratificato nell' Arcivescovil Curia di Napoli nel 1575. , allorchè la prima volta si pretese dall' Arcivescovo di visitar questa Cappella (2) : Ne delle additate prerogative , ch' ella per sì gran tempo godette , se ne trascurò l' osservanza ; poichè nella visita,

(2) *Process. pro Excell. D. Joh. Bapt. Minutolo super exemp. Cappellæ Minutolorū Deo datur de Felice Act. Mag.*

ch' indi ne fu fatta dall'Arcivescovo Annibale di Capua nel 1580. talune ne furono accennate.

Pregiasi ora d' ampio , e proprio suolo , che l'è davanti dentro quello del Duomo medesimo ; della porta sola di legno col gran cancello di ferro , che dopo celebrati i divini Sagrifizj in ogni giorno si chiudono ; della Sagrestia separata , al cui servizio sono unicamente addetti un Sacerdote Sagrestano , ed un Chierico ; del numero di molte Cappellanie sotto i titoli di S. Pietro Apostolo , di S. Anastasia , della SS. Annunziata , dello Spirito Santo , della SS. Trinità , e di S. Maria Maddalena penitente , le quali tutte da' soli Signori Compadroni si proveggonno ; dell' indulgenza plenaria perpetua di sette anni , e d' altrettante quarantene da' primi Vesperì così del giorno del S. Natale , come in quello de' SS. Pietro , e Paolo , che dal Sommo Pontefice Innocenzo VII. con Bolla in Viterbo a 8. Marzo 1405. a contemplazione , e preghiere del Cardinal Errico Minutolo con-

(1) *Chioccarel.*  
*loc. cit. de Hen-*  
*rico Minutulo*  
*S. R. E. Card.*  
*Visita del d.*  
*Arciv. Annibale*  
*di Capua,*  
*ovo si produsse*  
*la Bolla .*

cedute le furono (1) ; dimodochè niente di più in questa Cappella può desiderarsi , ch' in tutte l'altre Chiese separate ritrovasi ; avendo altresì vicino alla porta il fonte per l'acqua benedetta , e sopra quella della Sagrestia il campanello per dar il segno nell'uscir delle messe .

Ne a sua minor gloria ridonda il vedersi sovente fra tutto l'anno onorata dal Capitolo de' Signori Canonici della Cattedrale Napoletana per osservanza di varj antichi legati , e pie disposizioni de' religiosissimi Signori della Famiglia Minutola .

E primieramente celebrar vi devono in ogn' anno la Messa solenne di S. Anastasia nell' Aurora

rora del S. Natale , ove tutti i Signori Cano-  
 nici intervengono con due Maestri di canto del  
 ceto degli Eddomadarj , e dodici Seminaristi ,  
 sebbene una tal funzione veggasi ora molto di-  
 mezzata da quella sì esprime nell' istrumento de'  
 10. Maggio del 1410. (1) , mercè di cui Berna-  
 bò , e Giacomo Minutoli anche a nome del Car-  
 dinal Errico loro Fratello donarono agli anzidet-  
 ti Signori Canonici un Territorio di moggia  
 diece nella villa di Miano , nel luogo chiamato  
*Casavedola* coll' espresse condizioni tra l' altre di  
 dover essi celebrar in perpetuo in questa Cap-  
 pella nella Vigilia del Santo Natale i primi Vef-  
 peri solenni con canto doppio , e successivamen-  
 te nel giorno seguente nell' Aurora il matutino ,  
 e messa solenne di S. Anastasia , eziandio col  
 canto doppio , e col suono festivo delle campa-  
 ne . Di più , ch' il Signor Canonico celebrante  
 esser debba dell' ordine de' sette Preti Cardinali ;  
 e di dover ancora il Capitolo nello stesso giorno  
 di S. Anastasia dar due candele d' una libra l' una  
 ad essi Bernabò , e Giacomo , ed a' loro eredi ,  
 e successori maschi , ed in mancanza di questi  
 alle Femine di lor Famiglia .

(1) *Archiv. del-  
 la SS. Annun-  
 ziata di Nap.  
 tra le scrittu-  
 re dell' eredità  
 di Gio: Battista  
 Minutolo Rip.  
 n. 25. fog. n. 42.*

Nella stessa Vigilia del S. Natale son conse-  
 gnate a nome del medesimo Capitolo al Sagre-  
 stano di questa Cappella ( siccome esattamente  
 s' osserva ) due torchi di cera d' otto libbre a  
 quattro lumi , che nella notte , e nel seguente  
 giorno s' accendono , e si consumano innanzi al-  
 la di lei porta ; come altresì quattro altre can-  
 dele d' una libra l' una per accendersi similmen-  
 te nel maggior Altare nella messa solenne .

Aggiungansi quattordici Anniversarj , che  
 lo stesso Capitolo tiene obbligo di celebrarvi ,  
 cioè

cioè dodici in tutti i mesi dell'anno; che chiaman *particolari*, poichè quei Signori Canonici solamente intervengono, che son di settimana; e due altri ne' mesi di Gennajo, e di Giugno, che si dicono *generalì*, a cagion che tutti i Signori Canonici son tenuti ad intervenire.

Singularissime sono ancora le circostanze, ch'accompagnano non meno la Messa di S. Anastasia, che gli accennati quattordici Anniversarj: conciossiachè si fanno dal Capitolo ritrovar prima nella Cappella tutti gli arredi necessarj per lo Signor Canonico celebrante, e per lo Diacono, e Suddiacono, quattro candele di cera di due once l'una da accendersi nel maggior Altare, come anche il vino, l'ostia, il calice, il messale, i libri del canto, il leggio, e 'l campanello. Portano anche seco i Signori Canonici i Chierici, e quattro Sacerdoti del ceto de' Quarantisti, due per assistere da Diacono, e da Suddiacono, e due altri per intonare: precedendo ad ognuno de' riferiti quattordici Anniversarj un Notturmo de' Morti, che da' medesimi Signori Canonici nella Cappella si canta.

Ed affinchè niente mancasse di proprietà ne' sopraccennati due Anniversarj generali de' mesi di Gennajo, e di Giugno tien obbligo lo stesso Capitolo di far ritrovare nella Cappella, cioè in quello di Gennajo trenta torchi di cera d'una libra l'uno, che i trenta Signori Canonici dell'intero Capitolo tengon accesi nelle mani nell'atto dell'elevazione, e qualor cantasi il *dies iræ*, l'Evangelio, ed il Libera; e nell'altro di Giugno (il qual si celebra per la felice memoria del Cardinal Errico Minutolo) un Tumolo vestito a scorrucchio col coscino, stola, ma-  
ni-

nipolo , cappello cardinalizio , e quattro candelieri grandi con altrettanti torchi di cera d'otto libre , che negli angoli del tumolo stesso s'accendono .

Strepitosa non meno in Napoli , che in Roma fu la contesa tra Signori Compadroni della Cappella , ed i riferiti Signori Canonici . Pretendevan questi fin dal 1693. , che minorato si fosse il numero degli annui Anniversarj sul motivo , che le rendite per quegli stabilite non fossero sufficienti . Ma dalla Sagra Congregazione commesso l'affare al Cardinal Arcivescovo Cantelmi , e da questi suddelegato al suo Vicario generale , finalmente intese le parti , e col voto della Congregazion tenuta innanzi allo stesso Eminentissimo Signor Cardinale s'ordinò a 29. Luglio del 1701. : *Manutenendam esse Familiam Minutulam in antiqua possessione , in qua reperitur , quod Reverendissimum Capitulum celebret in Cappella ejusdem Familiae controversum Anniversarium quolibet mense : Et Capitulum adversarium teneri ad celebrationem dicti mensurii Anniversarii etiam a die , quo cessit illud celebrare ;* ne produsse il Capitolo alla Sacra Congregazione del Concilio l'appellazione , dove propostosi il dubbio : *An Anniversaria consueta pro Defunctis Familiae Minutulae a Capitulo sint celebranda ?* rispose a 20. Novembre del 1705. *Affirmative : Et ejusmodi causam amplius non proponi mandavit .*

Pretese finalmente questa Cappella l'esenzion dalla Visita de' nostri Arcivescovi , ma l'è stata sempre contradetta , siccome da varj monumenti può dimostrarsi (1) , e di fatto dopo molti litiggj occorsi ritrovati nel 1580. visitata nel tempo dell' Arcivescovo Annibale di Capua ;

(1) d. Process. pro Excell. D. Job. Bapt. Minutulo sup. ex- exempt. e pres- so il d. Notar Antonio Vitale d. anno 1565.

feb-

sebbene a riguardo della di lei esenzione ; che opposta si era da Gio: Battista Minutolo riservata si fosse da' Visitatori allo stesso Signor Arcivescovo la provvidenza .

Che è quanto ho potuto io tra le più oscure tenebre dell' obblivione debbolmente raccogliere di antico , di bello , e di curioso , che in questa Cappella s'ammira ; quindi pregiati a ragione il nostro Duomo Napoletano d' un sacro edificio cotanto insigne , e ragguardevole , in cui solo la nobilissima Famiglia Minutola ha saputo dar tanti saggi di pietà ; e d' illustre magnificenza .

**I L F I N E .**



## ERRORI

*Pag. 8. vers. 12.*  
dopo di Pietro Diacono  
*pag. 12. vers. 8.*  
ridotte  
*pag. 17. vers. 4.*  
*Auitoris vocatur*  
*pag. 36. vers. 19.*  
per nobità  
*pag. 38. vers. 21.*  
di Lismurgo,  
*pag. 48. vers. 16.*  
*facimus*  
*pag. 49. vers. 14.*  
del Sig. Fabrizio  
*pag. 52. vers. penult.*  
parentesco

## CORREZIONE

dopo di Giovanni Diacono  
ridotta  
*Auitoris Stephanìa vocatur*  
per nobiltà  
di Lusmurgo,  
*facinus*  
del Sig. D. Fabrizio  
parentado







EX LIBRIS  
FR. VINCENTII-ISIDORI  
PERROTTA  
ORDINIS PRÆDICATORUM.

